INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa: Stati dell'Un. Postale ...
Stati fuori dell'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Congresso giuridico a Firenze

Firenze, 6 settembre.

(B.) — Stamane si recarono all'*Albergo della Pace* ad ossequiare il ministro Ferraris l'onorevole prefetto Guiccioli, il capitano d'artiglieria Talamo, a nome di S. A. il Duca d'Aosta, il senatore Puccioni, presidente della Deputazione provinciale e presidente del Comitato ordinatore del Congresso giuridico, il colonnello dei carabinieri e l'avv. Feri, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. A mezzogiorno giunsero all'albergo i magistrati della Corte d'Appello e di Cassazione.

L'onor. Ferraris si trattenne a lungo in cordiale colloquio con tutti. Alle 2 il ministro restituiva la visita al prefetto Guiccioli. Domani al tocco inaugurerà il III Congresso giuridico nazionale. Coi treni di ieri sera e di stamane sono giunti molti congressisti. Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa ha messo a disposizione i suoi locali per i colleghi che si recheranno a Firenze in tale circostanza.

La seduta inaugurale.

Firenze, 7 settembre.

Il terzo Congresso giuridico italiano fu inaugurato solennemente al tocco nell'aula magna dell'Istituto degli studi superiori.

L'atrio e le scale a quella conducenti erano vaghissimamente decorate a grandi e ricchi canestri di fiori, e mai come oggi il metaforico *giardino della scienza* ha preso l'aspetto della più leggiadra realtà.

Al tocco preciso, annunziati da un lungo mormorio, ed accolti da vivaci applausi, sono entrati nell'aula S. A. R. Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, S. E. il conte comm. avv. Luigi Ferraris, senatore del Regno e ministro di grazia e giustizia, il comm. avv. Piero Puccioni, senatore del Regno e presidente del Comitato ordinatore del Congresso, il marchese Pietro Torrigiani, senatore del Regno e sindaco di Firenze, e con essi i più ragguardevoli congressisti, i presidenti ed i membri delle Commissioni e delle sezioni.

In questo momento l'aspetto della sala è imponente.

In alto, al banco presidenziale, siede il senatore Puccioni.

Accanto a lui, sopra un piccolo scanno, prende posto il segretario avv. Angiolo Galassi.

Più in basso, sotto lo scanno del presidente, seggono il ministro Ferraris ed il sindaco di Firenze, ai lati dell'on. Puccioni, su due banchi paralleli alle pareti laterali della sala, prendono posto i presidenti delle Commissioni e delle sezioni.

Appiè dei gradini della sezione ove è collocato l'ufficio di presidenza, ed in una poltrona speciale collocata in faccia al seggio dell'on. Puccioni, siede il Duca d'Aosta avente alla destra il prefetto marchese Guiccioli ed alla sua sinistra il generale Driquet.

Dai due lati della poltrona ducale ed occupando la prima fila degli invitati sedevano il generale Angeli, il colonnello Radicati di Marmorito e l'ufficiale d'ordinanza del Duca.

A sinistra della Presidenza, in un angolo della sala, è il banco della Stampa, ove seggono tutti i rappresentanti dei giornali fiorentini.

Ai banchi dei presidenti di sezione notiamo la presenza del senatore Miraglia e dell'on. Barazzuoli, e l'assenza del conte Bonasi, del comm. Palomba e del senatore Eula.

Fra i membri della Commissione esecutiva vediamo il senatore Cesarini, il prof. Gabba, il cavaliere Rassi, il comm. avv. Feri e il prof. avvocato De Notter.

Fra i segretari aggiunti gli avvocati Calderini, Durandi, Malenchini, Maracchi, Masini, Pegna, Pilacci, Serragli e Tafani.

Dietro ai banchi della Presidenza e qua e là per l'Aula scorgiamo il presidente della Camera di commercio cav. Antonio Civelli, il deputato avv. Villa, i deputati avvocati Luciani, Calvi, Pasquali, Tischi, Bonacci, Muratori, Cuccia e Ronchetti; i senatori Castenuzzi di Mantova, Tolomei di Padova, Tecdati di Venezia, Baccelli di Roma e Manfredi di Firenze.

Il discorso di Puccioni.

Subito dopo entrato nell'aula il Duca d'Aosta, comincia la cerimonia.

Prende la parola il senatore Puccioni, che — salutato il Duca, il presidente del Congresso e i congressisti — ricorda come l'on. Ferraris, oggi ministro, fosse al tempo del Congresso di Torino presidente di quel Comitato ordinatore, e lo ringrazia di aver accolto l'invito dei congressisti toscani, concorrendo così a rendere più solenni le loro adunanze e portandoci il contributo del suo valore e della sua esperienza.

Entra ad esaminare i delicati e gravi quesiti che sono all'ordine del giorno di questo Congresso, ricordando come essi abbiano attinenza grande con l'ordinamento della famiglia e col procedimento civile e penale.

Discorre della ricerca della paternità, mostrandosi favorevole a quella riforma, purchè non ecceda. Parla a lungo del divorzio.

Lo dice controversia giuridico-sociale che deve essere esaminata senza spirito di parte e di setta, ma dal punto di vista più alto di sapere se potrà giovare o no al consorzio civile.

Ove il concetto del divorzio fosse approvato, non crede che questo dovesse considerarsi una grave battaglia iniziata contro il Vaticano; anzi, dandogli tale significato, si nuocerebbe all'idea.

Lo Stato ha diritto, al di fuori di ogni confessione, di raccogliere tutte quelle riforme che l'esperienza gli addita giuste e ragionevoli.

Non ci sarebbe neanche offesa alla religione più che non ce ne fosse in quella legge che volle il matrimonio consacrato con cerimonia civile.

Se oggi la necessità del divorzio è constatata è del legislatore il proclamarla.

Perchè il legislatore deve fare una riforma o una legge quando il bisogno ne è sentito dalla maggioranza dei cittadini. Crede necessario ricordarlo, perchè — dice egli — in Italia alcune leggi sopravanzarono la pubblica opinione.

Tali riforme, specie nell'ordinamento delle famiglie, sarebbero perniciose se non rispondessero al sentimento della più gran parte della popolazione.

Dopo ciò esamina tutti gli altri quesiti posti all'ordine del giorno, accennando che il Governo del Re farà oggetto di studio le deliberazioni del presente Congresso.

Ricorda a S. A. R. il Duca d'Aosta come il suo compianto padre accordasse, in Spagna, il diritto della difesa nel periodo istruttorio — di cui appunto si discuterà pure nel presente Congresso — e come Re Umberto segua con affetto i progressi della scienza giuridica, mostrando così una volta di più l'accordo fra popolo e monarchia, in cui sta la nostra fortuna e la nostra sicurezza.

Il discorso del senatore Puccioni, qui riassunto, è assai applaudito.

Il discorso del sindaco.

Si alza quindi il marchese Torrigiani e pronunzia un breve discorso salutando i congressisti a nome di Firenze, orgogliosa e lieta di essere stata scelta a sede del terzo Congresso giuridico, presenziato da S. A. R. il Duca d'Aosta e dal ministro guardasigilli on. Ferraris.

« Certo il Congresso — dice l'oratore — non potrebbe iniziarsi meglio, perocchè in questa insigne accolta di giuristi, il Duca d'Aosta rappresenta quella Casa Savoia che è esempio e stimolo di civili virtù, e il guardasigilli vi porta la sua esperienza e la sua competenza grandissime. »

Accenna anch'egli che i problemi che il Congresso affronterà sono ardui, ma fida nella prudenza e nella scienza dei congressisti perchè se ne ottenga vantaggio per la nazione italiana. Chiude salutando di nuovo gli intervenuti. (*Applausi*)

Il discorso del guardasigilli.

Ecco un sunto del discorso fatto dal ministro Ferraris inaugurando il Congresso. Il ministro ricorda i precedenti del 1872 riunitosi in Roma e del 1880 riunitosi a Torino. Soggiunge che la libertà, acquistata e gelosamente custodita, sarà sempre sicura guida nell'esame delle più ardue questioni. Rende omaggio al Comitato ordinatore del Congresso pei grandi argomenti designati alla discussione. Dice che si astiene dall'esprimere alcun concetto su essi, sia per non prevenire le risoluzioni del Congresso e sia per la riserva che gli impone l'ufficio che rappresenta.

Ma, non potendo resistere all'impulso della mente, non ancora doma dagli anni, accenna al primo argomento relativo alla ricerca della paternità. Dice: « Confrontando l'articolo 185 del Codice sardo col 189 del Codice italiano sorgemi dubbio sullo intrinseco suo carattere e nella difficile materia della libera manifestazione del pensiero. Da una parte i fatti del confronto fra la novella severità e l'antica larghezza, dall'altra vorrebbesi trovar modo di prevenire l'abuso. Un altro argomento dove dibattonsi più vivaci le dispute che toccano l'ordine della famiglia sarà nel Congresso trattato con grande aspettazione nel senno vostro; e la prudenza vostra arrecherà se non nella risoluzione, almeno nella discussione, novelli sussidi.

« Io stesso vi dirò come, pur restando libero nella mia opinione e riserbando quella che sarà la massima sulla opportunità che trova di sua competenza l'opinione del Governo, non saremo per respingere, anzi desideriamo tutti che la questione passi pel cimento dell'esame, libero da preconcetti; anche per la parte che ci si impone dopo il nuovo Codice penale per compiere la disposizione del Codice civile relativa alla separazione dei coniugi.

« Scusate l'antico gregario che non sa resistere all'invito dei suoi capi, comprechè gli si faccia balenare una lizza dove si combattano, anche solo per l'onore, le grandi idee dell'umanità. Perdonate se di troppo, e inutilmente, ritardo l'apertura aspettata della vostra riunione. E in questo pensiero che non mi avventuro neppure a maggiormente indicare gli altri argomenti da voi presentati. Solo concedetemi che applauda ancora una volta alla felicità che vi condusse alla loro scelta e alla fiducia che tutti abbiamo di vederli da voi degnamente svolti e illustrati. »

Per la varia fortuna della sua vita pubblica nel 1880, come sindaco di Torino, rivolgevasi saluto agli illustri componenti il secondo Congresso giuridico, esprimendo i sentimenti di fratellanza della vita subalpina, e ora, nel 1891, ha l'alto onore di rappresentare al terzo Congresso e il Re il suo Governo. Quindi con i sentimenti di quell'illuminato patriottismo, che per gli Italiani è vanto e devozione al Principe, e pel Re è la espressione del suo nobile animo, in nome del Re saluta Firenze e la Toscana, confidando che tutti accolgano con uguale compiacimento la dichiarazione che egli fa di aprire in nome del re Umberto il terzo Congresso giuridico nazionale. (*Vivissimi applausi*)

Una lettera del Re.

Il ministro, quietati i battimani, legge ai congressisti, che stanno tutti in piedi, la seguente lettera di S. M. il Re:

« Sua Maestà il Re intese con vivo compiacimento la prossima inaugurazione in Firenze del Congresso giuridico nazionale, e seppe ad un tempo che Vostra Eccellenza interverrà a quella solenne cerimonia quale ministro di Grazia e Giustizia.

« L'augusto Sovrano fu assai lieto di questa circostanza, che gli offre il mezzo di farsi rappresentare nel modo più degno e più conforme ai suoi sentimenti ad una funzione a cui prenderanno parte tanti illustri cultori della scienza giuridica, fra i quali l'Eccellenza Vostra tiene così alto posto.

« Nell'affidare a Vostra Eccellenza l'incarico di suo rappresentante, Sua Maestà il Re le commette pure quello di portare il saluto della Maestà Sua ai signori congressisti, assicurandoli del vivo interesse del Re per i loro lavori, che, ispirandosi alle tradizioni della città, ove ha sede il Congresso, torneranno di decoro alla Patria e daranno sapienti norme alla legislazione italiana.

« Accolga, Eccellentissimo signor ministro, gli atti di mia massima osservanza.

« Monza, 4 settembre.

« *Per il ministro* RATTAZZI. »

* * *

Quindi il Duca d'Aosta e le Autorità si ritirarono. Il Congresso procedette alla nomina della presidenza.

Vennero nominati a presidenti onorari il ministro Ferraris, il senatore Vigliani, l'on. Zanardelli, i senatori Pessina ed Eula e l'on. Villa; a presidente effettivo Puccioni; a vice-presidenti Miraglia e Barazzuoli; a segretario Galassi.

La presidenza ha destinato l'on. avv. Barazzuoli a presiedere la prima sezione, che si adunerà domani otto corrente alle 9 ant. Alla seconda sezione, che si adunerà alle 11 ant., S. E. l'on. Miraglia. Alla terza sezione, l'on. senatore Augusto Baccelli, e si adunerà alle 2 pom. L'on. Cuccia alla quarta sezione, che si adunerà alle 4 pom. Il prof. Achille Taddei è stato nominato al posto vacante di segretario per la seconda sezione.

La seduta fu sciolta alle 3,15 pom.

I temi del Congresso.

La questione del divorzio sarà il primo tema di cui si occuperà il Congresso, e non occorre spendere parole per dimostrare che, qualunque sia il voto che verrà emesso, avrà una importanza straordinaria.

Nè di minore importanza è l'altra questione contenuta nella prima tesi, che riguarda la ricerca della paternità e la condizione giuridica dei figli illegittimi.

La seconda tesi riguarda le riforme da introdursi nel Codice di procedura civile per migliorare il procedimento sommario e accelerare i giudizi di esecuzione, e, per quanto pregiudicata dal disegno di legge ministeriale, già presentato al Senato ed approvato, ha tra gli altri scopi quello di indurre la Camera dei deputati a ritoccare rapidamente molte parti incomplete e viziose della legge.

La terza tesi riguarda le riforme da introdursi nel Codice di procedura penale, per ciò che riguarda l'istruzione preparatoria dei processi, i limiti del contraddittorio, e porrà in discussione la questione dibattuta nella dottrina, se l'imputato possa, durante l'istruttoria, difendersi col ministero dell'avvocato.

La quarta tesi tratta della riparazione dei danni derivanti da reato e dei provvedimenti da prendersi a favore delle vittime degli errori giudiziari, e pone il quesito se in alcune categorie di reato possa ammettersi l'azione popolare.

Della prima tesi sono relatori i professori Regnoli e Chironi.

Della seconda il prof. Mortara.

Della terza il prof. Alimena e l'avv. Casento, e dell'ultima i professori Garofalo, De Notter e Codacci Pisanelli.

I telegrammi.

Il ministro guardasigilli inviava a S. M. il telegramma seguente:

« Firenze, 7 settembre, 9 pom.

« *A Sua Maestà il Re — Monza.*

« Terzo Congresso giuridico italiano inaugurato nel nome di V. M., presente S. A. R. il Duca d'Aosta, con discorsi del senatore Puccioni, presidente, senatore Torrigiani, sindaco, e del ministro guardasigilli, in mezzo applausi vivissimi prolungati, ai nobili sentimenti per V. M. espressi nel dichiarare ministro suo rappresentante. In qualunque solennità nazionale il nome Vostro è sempre quello che precede e raccoglie tutti nel pensiero della patria.

« *Il ministro:* L. FERRARIS. »

A questo telegramma S. M. rispose:

« Monza, 8 settembre 1891.

« *A S. E. conte Ferraris*
ministro di Grazia e Giustizia
Firenze-Torino.

« La ringrazio delle notizie che mi ha mandato sulla inaugurazione del terzo Congresso giuridico italiano al quale Ella, come mio rappresentante, portò la espressione della mia considerazione e benevolenza. Sono lieto di confermare tali sentimenti cui aggiungo oggi quelli del mio grato animo per il saluto a me rivolto da quella illustre assemblea. Voglia ella significare all'onorando senatore Puccioni, degno presidente del Congresso, che tanto nobilmente ne interpretava gli affetti verso la Patria e verso la mia persona.

« *Aff.mo* UMBERTO ».

Ecco il telegramma diretto al Re dall'onorevole Puccioni in esecuzione del voto unanime del Congresso:

« *A S. M. il Re — Monza.*

« Terzo Congresso giuridico nazionale inaugurava le sue adunanze acclamando al nome augusto di V. M.

« Il Congresso porge alla M. V. l'omaggio della rispettosa sua devozione e si augura che, inspirandosi all'esempio che gli viene dal Trono, le risoluzioni che adotterà conferiranno al maggior bene e al maggior decoro della Patria.

« PUCCIONI, *presidente.* »

La partenza del ministro.

Firenze, 8 settembre.

(B.) — Il ministro Ferraris ha anticipato la sua partenza ed ha lasciato Firenze ieri sera, salutato alla stazione dalle Autorità. L'onorevole guardasigilli si recava ieri a visitare il sindaco marchese Torrigiani, il quale lo invitava gentilmente ad assistere al ricevimento che il Comune darà in Palazzo Vecchio, nel quartiere di Leone X, in onore dei componenti il Congresso giuridico, giovedì alle 4 pom. S. E. il ministro ringraziò il sindaco, dispiacente di non poter accettare il grazioso invito, dovendo ripartire per Roma. Una delle prossime sere verrà data una rappresentazione di gala al Politeama in onore dei congressisti e quindi avrà luogo un gran banchetto nei ridotti attigui al vasto anfiteatro.

Nel personale diplomatico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 2 *pom.* — Il comm. Simondetti, regio console generale d'Italia a Marsiglia, già a Costantinopoli, è stato destinato come delegato dei portatori italiani nella Commissione internazionale pel riordinamento del prestito turco in surrogazione del comm. Mancardi.

— Il conte Fossati Rayneri, segretario di Legazione addetto al Gabinetto del ministro degli affari esteri, è stato nominato primo segretario della R. Legazione di Lisbona, posto vacante in seguito alla morte del comm. Cotta, consigliere di Legazione.

Emigrazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 2 pom.* — Durante il corrente anno sono partiti da Roma per emigrare al Brasile oltre 1500 persone. Erano per la maggior parte braccianti disoccupati appartenenti a varie provincie e specialmente alle Romagne. Hanno fruito tutti del viaggio gratuito. Alcuni degli emigrati hanno scritto di aver trovato al Brasile un discreto collocamento e di essere contenti della loro condizione; ed hanno invitato amici e parenti a seguirli.

Ribassi sulle tariffe ferroviarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,40 pom.* — Il Ministero dei lavori pubblici, dopo lunghe trattative, ottenne dalle Società ferroviarie il 60 0|0 di ribasso sulla tariffa normale pel viaggio dei cotoni, il 50 0|0 di ribasso sulle tariffe speciali pel trasporto delle masserizie e attrezzi rurali. Verrà anche riformata la concessione pel trasporto degli operai e braccianti in modo da impedire gli abusi degli incettatori a danno delle ferrovie e degli operai stessi. Le Società ferroviarie mandarono al Governo un progetto di tariffa pel trasporto dei pacchi da quattro, sette e dieci chilogrammi.

La politica africana del Governo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9 pom.* — L'*Opinione* pubblica un articolo sulla politica africana, in cui smentisce le voci di dissensi al proposito in seno del Gabinetto, quantunque non vi sarebbe da meravigliare se non vi fosse una perfetta identità di vedute nel Governo, tanto più oggi che si è costretti a considerare il problema africano in connessione strettissima col problema finanziario. Occupandosi quindi degli intendimenti del Governo, l'*Opinione* assicura non esservi idea non solamente di un abbandono totale oppure di un ritiro a Massaua, ma neppure di una restrizione dei nostri confini.

Gli operai italiani e i socialisti di Germania.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 10 pom.* — L'*Opinione* si mostra preoccupata della offerta di cinquecento lire fatta dal deputato tedesco Singer agli operai milanesi. Dice: « Sotto colore di soccorrere gli scioperanti, ma colla mira di distruggere quel grande centro italiano dell'industria metallurgica meccanica che è Milano, gli operai socialisti e i padroni capitalisti esteri saranno disposti a mandare ben altri aiuti! Così gli operai di Milano finiranno per emigrare dopo aver distrutta tanta parte dell'industria italiana. » Nutre però ancora speranza che gli operai milanesi non tarderanno a rinsavire e che sarà salutare avvertimento l'offerta del deputato Singer fatta in nome dei loro concorrenti tedeschi.

È proprio il caso di ripetere il classico: *Timeo Danaos et dona ferentes.*

Il duca d'Orleans non sarà fra i romei.

Una nomina e un'onorificenza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 10 pom.* — I giornali clericali smentiscono la voce corsa che il duca d'Orleans accompagni a Roma il pellegrinaggio francese.

— Il senatore Cesarini è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze.

— Il Re di *motu proprio* ha nominato grande ufficiale della Corona d'Italia l'illustre viaggiatore africano e geografo tedesco Schweinfurth, che ebbe a occuparsi diffusamente della nostra colonia eritrea.

Il generale Gandolfi tornerebbe in Africa.

Nuove economie all'Interno — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 9,20 ant.* — Si assicura che il Governo non abbia perduta la fiducia di indurre il generale Gandolfi a tornare al comando delle nostre forze militari in Africa. Per tale scopo di questi giorni si fecero opportuni uffici, di cui però se ne ignora il risultato.

— Il ministro Nicotera ha promessi altri tre milioni di economie mediante un radicale decentramento del suo Ministero. Verrebbero soppressi tre posti di ispettore centrale, otto posti di segretario di prima classe e vari altri nel personale di prima categoria.

Una non lieve economia si otterrebbe anche nell'ordinamento del personale delle carceri.

— È inesatto che sia stato designato un successore al comm. Nisio, ispettore generale delle scuole italiane all'estero. Furono, com'è già noto, fatte pratiche presso il comm. Cammarota perchè volesse accettare quel posto, ma egli ha rifiutato e persiste tuttora nel rifiuto.

— Al Ministero degli interni si sta studiando il modo di agevolare il conferimento del porto d'armi agli inscritti al Tiro a segno.

Il nuovo Governo chileno.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il *New York Herald* ha da Santiago: « Egan, ministro degli Stati Uniti, ricevette un dispaccio da Washington che prescrive di trattare colla Giunta come con un Governo di fatto. »

Il Principe di Napoli.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il Principe di Napoli visitò stamane le collezioni dell'Università. Al tocco intervenne alla colazione di 14 coperti presso la regina al castello. Nel pomeriggio la regina ripartì per la villeggiatura. Stasera il Principe assistè al *Faust* al teatro dell'Opera.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il Principe di Napoli fece colazione presso il console italiano. Dopo una passeggiata visitò nuovamente la Galleria nazionale; nel pomeriggio fece una passeggiata in vettura nei dintorni della città, recandosi a Holmenkollen e Frogersaeteren. Iersera visitò il Tivoli.

Il riconoscimento della Bulgaria.

Telegrafano da Miskolcz (Ungheria), 6, alla *Tribuna*:

« Ho da fonte autorevole, ma vi trasmetto sotto riserva, la notizia che nelle conferenze di Schwarzenau fra Caprivi e Kalnoky si è trattato anche della questione del riconoscimento della Bulgaria.

« Il Protocollo delle conferenze fu inviato stamane a Rudinì. »

SOFIA — (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — La *Swoboda* smentisce assolutamente le voci che Grecoff, recandosi a Costantinopoli, avesse missione di dichiarare che, se il sultano non riconoscesse il principe Ferdinando, il Governo bulgaro convocherebbe a Tirnova la grande Sobranie, proclamandovi l'indipendenza della Bulgaria. Grecoff recasi invece a Costantinopoli soltanto per riprendervi sua moglie.

Le nuove fasi dello sciopero di Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Nel Comizio odierno tenuto dagli operai all'Arena si comunicò l'intendimento dei principali industriali di tenere domani una riunione per deliberare che presso i singoli stabilimenti si ricevano le sub-Commissioni degli operai dei rispettivi stabilimenti accompagnati da un membro della Commissione attuale per trattare di un componimento. Il Comitato operaio si è riserbato di deliberare domani udite le decisioni degli industriali. Si confida che mercoledì cesserà lo sciopero. Nessun incidente.

* * *

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 8,50 pom.* — Oltre a seimila persone fra scioperanti e curiosi si sono raccolti in ottavo Comizio all'Arena. La Commissione fra altro comunicò che stamane gli industriali, raccoltisi al ristorante Gaffanti, confermarono le deliberazioni antecedentemente prese, dichiarandosi disposti ad aprire domani gli stabilimenti, se gli operai tornassero al lavoro.

La discussione, lunghissima, caloississima, interrotta spesso da confusioni, da grida e da urli, lasciava prevedere che gli operai sarebbero domani tornati al lavoro. Al momento della votazione si trovò necessario separare in gruppi i rappresentanti delle officine scioperanti e gli operai dai curiosi. Risultarono così circa 1200 scioperanti. Votarono quindi parzialmente, e la deliberazione concorde fu questa: astenersi domani dal lavoro; mandare Commissioni prettamente operaie agli industriali per parlamentare e chiedere migliorie.

Poi che le Commissioni si recheranno alla Federazione dei meccanici a fare il loro rapporto. Domani alle ore quattro si farà all'Arena un nuovo Comizio per comunicare la risposta degli industriali e prendere una decisiva deliberazione, la quale si ritiene assolutamente favorevole a un ritorno al lavoro. Il Comizio si sciolse alle sette e un quarto. Vi furono parecchie interruzioni da parte di un ispettore e dello stesso questore.

La sparizione di un colonnello del genio.

Giorni sono un telegramma da Roma annunciava la scomparsa del colonnello Filippo Zucchi, capo-divisione al Ministero della marina per gli Arsenali.

Ecco ora alcuni particolari intorno a questa strana scomparsa:

Il 24 agosto p. p. il cav. Zucchi Filippo, colonnello del genio a disposizione del Ministero, partiva da Mondovì per fare un'escursione al Rocciamelone. Qui nessuno lo ha veduto, nè risulta che sia sceso a questa stazione ferroviaria; fu però sul Moncenisio, all'*Hôtel Jorcin*, riscontrandosi sul registro dei viaggiatori il di lui cognome, colla qualifica di ingegnere.

Dal Moncenisio salì al ghiacciaio Roncier e di là, per le creste, sembra siasi avviato verso la punta del Rocciamelone.

Non avendosene più avute notizie, si fecero fare ricerche da quella parte, ma inutilmente, e questa sera partì, per esplorare i ghiacciai del versante nord, una squadra di 20 alpini, sotto il comando di un tenente.

Da tre giorni venti soldati alpini, comandati da un tenente, hanno percorso quel passaggio, fermandosi ad osservare se nei burroni dessero traccia del colonnello. Ad un certo punto videro un cappello, ed un soldato si fece legare e scese nel crepaccio a raccoglierlo. Ma fu riconosciuto che il cappello non apparteneva all'ufficiale.

Le creste che corrono tra il Roncier ed il Rocciamelone sono pericolosissime, specialmente per chi non è pratico e più ancora tenta quel passaggio da solo; spesso volte conviene affidarsi ai ghiacciai che scendono verso la Savoia, e potrebbe sfortunatamente darsi che sia scivolato in qualche crepaccio.

* * *

Da Roma, 8 settembre, telegrafano:

« Continuano le ricerche del colonnello Zucchi. Sono perdute le speranze di trovarlo vivo. Gl'intimi di lui credono che, anzichè essere caduto in un burrone in una pericolosa escursione, debba la sua morte ad una sua vecchia pericolosa abitudine. Quando saliva sulle montagne era solito prendere dei bagni nei torrentelli e nelle sorgenti che per l'altitudine a cui trovansi sono freddissimi. Ora è probabile che essendosi bagnato senza badare al sudore e alla stanchezza, sia rimasto vittima della sua imprudenza. »

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Al Comizio degli operai odierno vi sono intervenuti 4500 circa. Dopo lunga discussione si votò separatamente per ogni stabilimento di scioperare ancora domani, inviando domattina agli industriali una Commissione prettamente di operai che si nomineranno domattina. Nessun incidente. Dopo il Comizio cominciossi a raccogliere le firme per fondare una lega di resistenza. Oggi riunironsi in casa del deputato Mussi i deputati Cavallotti, Beltrami, Ponti e Maffi per discutere la questione dell'attuale sciopero.

BORSA UFFICIALE
9 settembre

Rendita Corso medio d'ufficio 92 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 72 1|2 101 82 1|2	— — — —
»	101 72 1|2 101 82 1|2	— — — —
Svizzera	101 45 — 101 55 —	— — — —
Londra + 2 1|2	— — — — 25 57 —	25 60 —
Id. lungo	— — — — 25 57 —	25 60 —
Germania + 4	— — — — breve 125 1|8	125 3|8
	lungo 125 1|8	125 3|8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1|2 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1|2 0|0.

Cronaca della Borsa. — 9 settembre. — La ripresa d'affari, dopo il periodo delle feste, è assai lieta. La Borsa pare essersi giovata del riposo ed il suo slancio di stamane è buono. La Rendita ha toccato e si mostrò ferma sulle 92 45; il *Mobiliare* pure ebbe ottime transazioni. Ricercati i valori ferroviari e specialmente la Mediterranea.

Rendita cont. 92 40 — —.
Rendita fine 92 40 92 45.
Spezzata 92 65 — — nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	383 — 384 —	Tiberina	23 — — —
Torino	325 — nom. —	Cred. Ind.	164 — 165 —
B. S. (A)	69 — 70 —	Ferr. Mer.	639 — 641 —
Serie B	68 — — —	Ferr. Med.	474 — 476 50

Cassa Sovvenzioni Milano 55 — 56 —.

La Banca Nazionale, sede di Torino, nei giorni 9 e 10 corrente distribuirà le nuove Cartelle di Rendita 5 0|0 corrispondenti alle domande di cambio, numerate dal 3502 al 3671, presentate il 7 agosto p. p.

Si avvisa pure che, a partire dall'11 andante, l'interesse sulle somme depositate in conto corrente sarà portato all'1 50 0|0.

LE RIFORME NEL DIRITTO CIVILE

L'opera de' Congressi è seguita, in generale, con molta indifferenza e considerata con molto scetticismo da parte del pubblico. Tutti sanno che ne' Congressi vien molto chiacchierato e che i signori che vi prendono parte soglion ricambiarsi molti complimenti; pochissimi credono che vi si discuta proprio sul serio, arrivando a conclusioni mature, nette e precise; nessuno, poi, addirittura, è persuaso che dai Congressi venga un qualche effetto utile. Si stampa tanto, durante tutto l'anno, in libri e in rassegne speciali, che non si comprende come i cultori delle varie scienze sentano il bisogno di queste riunioni periodiche.

I Congressi giuridici dovrebbero, pare almeno fare un'eccezione alla regola. Quelli che vi partecipano sono uomini di legge, e gli uomini di legge costituiscono il contingente professionale più forte del Parlamento, cioè proprio del Corpo legislativo. O che dovrebbe costar a loro di mantenere ed effettuare dentro Ilio i buoni propositi e gli splendidi programmi che enunciano fuor delle mura? Nulla di nulla, invece; dopo tanti Congressi, tanti voti unanimi, le nostre leggi fondamentali son rimaste quelle che erano fin dal principio del Regno; anzi — molte — fin da prima che il Regno si costituisse. S'è mutato il Codice di commercio, che, appena promulgato, non risponde già più in alcune parti alle esigenze dei tempi; e si è fatto un nuovo Codice penale, di cui si lagna molto la Stampa, che lo trova barbaro a suo riguardo, ma di cui si dovrebbero lagnare anche altri.

O il Codice civile? È in questo che si palesa veramente come sia progredita la scienza e come la coscienza giuridica di un popolo si sia trasformata. Il Codice di commercio non fa se non constatare e regolare i fatti migliori, scriminandoli via via da una pratica la quale li mette ogni giorno per nuove vie. E, checchè se ne dica, anche nel Codice penale v'è opera di scienza fino ad un certo punto: l'importante è che si comminino date pene per dati delitti; poco importa, in realtà, che vi si commínino per espiazione, per reintegrazione o per prevenzione; e quando una teoria nuova sulla determinazione delle pene può avere effetto sul Codice, questo non è già più opera di giuristi nel senso tradizionale, ma di cultori di una scienza più larga e più comprensiva, e di un metodo che vuol essere più positivo, ma anche, finora, non ci riesce proprio sempre.

Ora — volevam dire — non è giusto il credere che il nostro Codice civile, con tutti i suoi grandissimi pregi, sia qualchecosa che deva durare immutato in eterno. Certo, appunto perchè è un Codice civile, e perchè ha pregi molti e grandissimi, non si potrà toccarlo alla leggera e frettolosamente. Le leggi di questa natura sono le più difficili e le più pericolose a riformarsi, perchè esse abbracciano tutta la vita del corpo sociale — non solo alcune sue manifestazioni isolate — e la abbracciano proprio dove essa, buono o cattive, ha radici più profonde: nella tradizione, nell'uso inveterato, nel costume; anche ciò che da un punto di vista più progredito e più alto può parer errore, si stratifica nella coscienza e vi crea qualchecosa a cui non si può toccare senza trepidanza: valga un esempio solo: quello della indissolubilità del matrimonio. Ma ciò non importa che il punto di vista più alto, più progredito, non debba, alla fine, trionfare e prepararsi il trionfo con quest'opera di discussione e di propaganda.

In generale si crede che il nuovo indirizzo degli studi attinenti alla vita del corpo sociale non abbia influito, giuridicamente, che a creare una nuova scuola di penalisti. È vero soltanto che i penalisti, o perchè più abili o per il carattere più « brillante » della materia, hanno potuto far più chiasso intorno al loro lavoro ed interessarvi, più o meno superficialmente, una cerchia molto più estesa di pubblico. Chi c'è mai, uomo di limitata coltura, che non si senta di poter dire la sua in materia di diritto penale? Il campo è largo, e vi si trovano generalità sufficienti per poter tenervisi anche senza una troppo severa preparazione tecnica; eppoi, questa benedetta sociologia, appena sul nascere, non ha ancora confini, e ognuno può mettervi dietro tutto quello che gli piace e darle l'aspetto che più gli accomoda; è ancora una massa alcun poco inorganica che si presta e si piega a tutto.

In diritto civile è un'altra faccenda. La materia è ribelle a coloro che credono di poterla abbracciare e dominare con quattro o cinque generalità; e non offre quei caratteri brillanti che offre la materia penale; pare ai più una scienza arida, tutta basata su distinzioni minute e precise: una scienza da meticolosi e da tabacconi, in teoria, e, in pratica, un affare da paglietti, azzeccagarbugli e cavalocchi. Non si può prenderla d'assalto con audacia: bisogna assediarla con pazienza. L'aver una parola facile, colorita, il saper scuotere e commuovere non giova a nulla; quattro pagine di « memoria » asciutta asciutta, in una lingua che, per necessità, non è sempre italiano, e in uno stile che fa spesso a pugni col più elementare buon gusto, ammazzano, in civile, una chiacchierata splendida di ore sopra ore.

Ma — dicevamo — non è vero che il diritto civile, come scienza, abbia finora resistito dappertutto e completamente alle tentazioni che gli son venute dalle scienze sociali nel loro nuovo indirizzo; ed anche in questo campo l'iniziativa è proprio italiana. Sono anni ed anni che un manipolo di giovani studiosi va scoprendo i contrasti in cui la legislazione civile si trova rimpetto a tutto ciò che intorno ad essa è andata profondamente mutandosi nella vita sociale.

Come ai penalisti della nuova scuola il vecchio diritto penale pare qualchecosa di basato su astrazioni aprioristiche, che poterono, un tempo, rappresentare un progresso, ma sono oggi il monumento di una reazione; così ai nuovi civilisti pare che il diritto civile, come ancor oggi si intende scolasticamente, costituisca una ortodossia rigida a cui la coscienza dei popoli moderni si va man mano ribellando. Essi non vogliono, nemmeno in civile, una scienza giuridica che non viva che dei puri principii astratti, e voglia imporsi alla vita invece che informarsi ad essa, e tenersi lontana come dalla peste, da ogni contatto colla realtà, invece che trasformarsi e vivificarsi in essa. Troppe teorie fatte e troppa scuola storica il proclama: il civilista tradizionale si chiude gli occhi e si tura gli orecchi per non vedere i moti rapidi e non sentire il rumore della vita che lo circonda, vede in ogni novità un'eresia e gli par di aver raggiunto il sommo quando ha commentato sterilmente il vecchio col vecchio; oppure s'immagina che lo studio degli istituti giuridici nelle loro vicende storiche abbia a soddisfare non solo ad una legittima curiosità di ricerca, del genere della ricerca archeologica, ma anche a segnare rigorosamente i confini entro cui soltanto la scienza

del giore civile si possa muovere per oggi e per tutti i secoli.

Chi primo si ribellò a questa teoria fu Enrico Cimbali, il giovane ricco d'intelletto, di studi, di cuore, dotato di quel gusto e di quella passione del nuovo da cui nascono le idee riformatrici. Egli morì, disgraziatamente, che aveva appena segnato alcune linee massime della «nuova fase» della scienza, e che n'aveva appena, si può dire, intraveduto le più ampie evoluzioni. Lo seguirono altri giovani, come il Brini, il Vadalà-Papale, il Brugi, il Cogliolo, il Gianturco, il Panzera, il Piccione, il Salvioli; alcuni con lavori di indole generale, riguardanti piuttosto la tendenza e il metodo, altri con monografie speciali per qualche capitolo importante di diritto. Non formarono e non formano ancora quello che propriamente si chiama una scuola, per quanto abbiano intenti comuni, e così non muovono l'acqua stagna della scienza come potrebbero; e forse non formarono e non formano ancora una scuola perchè hanno più il senso confuso, per quanto vivo, che un'idea chiara e precisa di ciò a cui mirano, e perchè in alcuni le abitudini della scuola a cui furono educati la vincono ancora, qualche volta, sulle più ardenti aspirazioni verso i nuovi e lontani cieli. Ma non importa; ciò che vale, intanto, è che si sia lavorato e che si lavori in questo campo, e che ci siano questi giovani che tengon alta la bandiera delle ardite riforme.

Le quali — e forse appunto per questo il cammino non è percorso che passo passo, faticosissimamente — tendono a far del diritto civile qualchecosa che sia meglio in corrispondenza anche colle tendenze socialistiche del tempo nostro. Dove il nostro e tutti i codici civili moderni peccano è nell'essere l'emanazione di una società fondata o riformata quasi esclusivamente da certe classi, e indirizzati, quindi, a tutelare prevalentemente i diritti di queste classi. La mira non fu una mira egoistica; i nostri codici rimontano ad una epoca in cui pareva in buona fede che la società fosse o dovesse essere tutta borghese; in cui si credeva che le sue basi esclusive fossero la proprietà fondiaria e il capitale; il lavoro non vi era considerato che come speranza di proprietà o di capitale e mezzo per arrivarvi, e lo si stimava tutelato sufficientemente quando si tutelava il fine suo. Per questo non avvenne, nella teoria della scuola e nella pratica delle leggi, che un diritto civile basato esclusivamente sulla necessità di proteggere con formule quanto più rigorose possibili i diritti esistenti; e per questo si continuò a vedere il sommo della sapienza giuridica, non solo civile, ma anche rispetto al tempo nostro, nella sapienza giuridica di un mondo scomparso, a cui la storia insegna che erano ignoti, per il fatto del suo ordinamento, proprio tutti i problemi più scottanti che agitano il tempo nostro. Che cosa sono oggi tutti quelli che hanno proprietà o posseggono capitali di fronte alle masse enormi di chi lavora? E l'attitudine e la capacità al lavoro non debbono costituire anch'esse una proprietà e un capitale degni di tanta tutela nel codice quanta ce n'è per la terra e pel danaro cumulato?

Questa tendenza socialistica, ma socialistica di benintesa prevenzione, non di ribellione, si fece largo più arditamente in Germania, per opera del Gierke e del Menger; dal secondo in special modo. Fu il progetto di un nuovo Codice civile germanico — più reazionario, dal punto di vista delle dottrine sociali, che il vigente — che dette loro la spinta a dare lavori di piccola mole, ma di grande portata; il Menger fece la critica del progetto dal punto di vista delle classi non abbienti; il Gierke lo esaminò egli tenendo fissi davanti ai propri occhi i bisogni di una legislazione civile veramente moderna. Non c'è quasi libro anche del Codice nostro che non sia passibile delle medesime critiche e che non faccia invocare riforme [illegible] quelle che essi domandano; e molte questioni [illegible] s'impongono a noi dalla legge scritta pel solo fatto che [illegible] le ignora, come la dissolubilità del matrimonio o la ricerca della paternità.

Sarebbe desiderabile che anche in questo campo di riforme lavorassero un po' coloro sul cui spirito lasciano traccie le tendenze socialistiche del tempo nostro. Il Menger osserva molto giustamente che i socialisti di scuola si chiudono tutti nel campo dell'economia e ignorano complessivamente quello del diritto. Ora, molti dei problemi, e proprio quelli sulla necessità ed urgenza della cui soluzione si trova più gente che convenga, o sarebbero molto più facilmente solubili nel campo del diritto o non sono, addirittura, solubili che in questo. Anche movendo da una costituzione politico-economica come la nostra, ci sarebbe opera proficua da fare lavorando perchè s'allarghi il concetto di proprietà e di capitale, e il Codice lo veda e lo fissi e lo tuteli anche dov'esso non è che forza di lavoro, e gli conferisca, non la inferiorità che gli viene dalle leggi particolari, ma dignità uguale a quella della proprietà e del capitale, come l'intendono oggi, da un punto di vista troppo ristretto e troppo esclusivo.

Con queste poche e fuggevoli considerazioni intendiamo di salutare i lavori del Congresso giuridico di Firenze, augurandoci che la rapida opera sua non rimanga senza un qualche frutto anche nel campo da noi indicato.

ALPHA.

Un nuovo tronco ferroviario.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — Ed. sera), 7. — Stamane fu aperto al pubblico esercizio il tronco di linea Reggio-Castellarano-Veggia. Intervennero in forma privata il prefetto e la deputazione provinciale.

Le cedole di rendita come denaro.

È stato pubblicato, come ci venne telegrafato, il decreto che estende la facoltà per la riscossione delle rendite nominative del Consolidato 5 e 3 0|0 mediante gli uffici postali ed autorizza quasi all'accettazione come denaro delle cedole di detto Consolidato e al loro pagamento.

Questo decreto consta di 4 articoli del seguente tenore:

Art. 1. — La facoltà accordata coi reali decreti del 25 agosto 1876 e del 27 maggio 1880, N. 4197 e 5461 (serie 2ª), nonchè del 29 marzo 1888, N. 5307 (serie 3ª), ai titolari di libretti delle Casse postali di risparmio di affidare all'Amministrazione delle poste la riscossione per loro conto di rate semestrali scadute su certificati di rendita nominativa del Debito pubblico (Consolidato al 5 e 3 0|0) inscrivendone l'importare netto come depositi sui libretti all'uopo esibiti, è estesa ai certificati di Consolidati fino all'importo di lire diecimila di rendita con obbligo ai titolari dei detti libretti di ritirare, subito dopo le singole riscossioni, quella parte delle somme riscosse che possa eccedere il limite fissato pei depositi annuali dall'art. 4 della legge del 27 maggio 1875, N. 2779 (serie seconda).

Art. 2. — Le cedole semestrali scadute di rendita del debito pubblico al portatore e miste (Consolidati al 3 e 5 0|0) sono ricevute come denaro, pel loro importare netto, in tutte le operazioni da farsi negli uffici postali.

La presente disposizione è applicabile anche alle cedole non scadute dal giorno in cui queste siano ammesse al versamento nelle dogane per il pagamento dei dazi di entrata.

Art. 3. — Nei limiti e con le norme da destinarsi dai nostri ministri proponenti, gli uffici postali sono autorizzati a pagare le cedole scadute ed anche quelle non scadute dal giorno in cui se ne esegue il pagamento dalle tesorerie provinciali.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal 1º ottobre 1891.

La relazione che precede questo decreto termina con le seguenti parole:

« Le disposizioni delle quali si è discorso aggiungeranno un nuovo elemento utile alla diffusione del nostro Consolidato e all'accrescimento del credito di esso. Esse debbono essere, nel pensiero nostro, completate da altre intese ad agevolare, con l'opera degli uffici postali, non solo l'acquisto, ma anche l'alienazione e il tramutamento dei titoli di rendita pubblica, ed alle quali occorre la sanzione legislativa. Per tal modo la posta che si ramifica in tutti i punti, anche i meno accessibili, del vostro Regno, e vi porta e vi mette in moto idee ed interessi e vi è uno dei segni più visibili della sana azione del Governo, diventa anche e diverrà sempre più strumento poderoso e aiuto efficace pel credito pubblico e per l'economia nazionale. »

LA VITA A MASSAUA

Notizie dal Tigrè.

Crousca — Notizie diverse — Una riunione nella Palazzina di Taulud.

(Dal *Corriere Eritreo* del 25 agosto.)

Da nostre informazioni speciali sappiamo che ras Mangascià ed i suoi capi dipendenti del Tigrè inviarono a diverse riprese messi al Comando di Asmara e direttamente al Comando di Massaua per avere della dura fino all'epoca del raccolto, essendone completamente privi.

— Continuano le periodiche escursioni delle truppe indigene verso i diversi punti della frontiera allo scopo di esercitare le truppe e di esercitare una salutare influenza sopra le piccole razzie che commette qualche banda di ladroni.

Così una compagnia ed una batteria da Keren hanno fatto una ricognizione ad Agordat e sono tornate per la valle superiore del Barca visitando Mansura, capoluogo attuale, e campo principale odierno dei Beni Amer.

Questa escursione deve avere esercitato un efficace terrore sugli abissini che razziavano dallo Seirè, i quali hanno lasciato subito il campo dopo il combattimento di Magolo e si sono ritirati al di là del Gash.

— Un'altra escursione ebbe un esito egualmente felice nell'Okulè Cusai. Essa era composta di una compagnia, di un plotone di cavalleria e di una piccola banda.

Si è spinta a visitare il passo fino al di là di Acrur. Si dice che si debba ad essa se Debeb, il quale aveva in animo di entrare nell'Okulè Cusai, ha rinunziato all'impresa.

Del resto tutti sapranno che l'Okulè Cusai è validamente difeso dalla banda di Bat Agos, nostro capo.

— Gli assaortini continuano a fare il loro solito mestiere da predoni verso l'Okulè Cusai; ma Bat Agos è in grado di tener testa a loro e ad altri.

Possiamo sperare che le misure energiche prese dal Governo porranno un fine a queste eterne predonerie degli assaortini.

— Un'escursione interessante fu quella eseguita dallo squadrone dell'Asmara attraverso il misterioso Dembelas fino ad Agordat per trovare la via più diretta e migliore che serve a congiungere il forte di Agordat coll'Asmara.

— Nelle vicinanze di Ailet quelli di Tarea, capitanati da Seyum Yahia, fecero una razzia a danno degli Ilad-Ascar di nove muli, una vacca ed un bue.

In seguito alle minaccie fatte allo Seyum Yahia, costui fece restituire i capi di bestiame rubati.

— Una banda di assaortini razziarono circa 150 capi di bestiame in danno di Cristo Magnatopolo. Probabilmente si riconquisteranno per mezzo di trattative speciali.

* * *

Domenica, fra le 5 e le 7, si riuniva in casa del signor Lupinacci quanto v'è di più alto, di più elegante, di più notevole nel nostro mondo ufficiale civile e militare e nella nostra colonia.

Parecchie signore e signorine davano alla brillantissima riunione la nota della grazia e della gentilezza.

C'è stato un momento in cui la piazza di Taulud presentava, pel movimento delle carrozze degli invitati, un aspetto bello. Si notavano fra i vari « attacchi » a uno e a due cavalli, quello del signor Del Mar, del signor Gasconi, del signor Bresciani, la *daumont* delle signore Cocconi e una magnifica « paniera » in cui splendeva uno dei più bei fiori di Massaua venutoci dai giardini di Toscana, la signorina Mary Signorini, la quale andrà sposa fra pochi giorni al nostro carissimo Schender.

Pei lettori di Massaua e sulle rive di tutto il Mar Rosso non occorrerebbe dir altro, perchè Schender è simpaticamente noto a tutti.

Per i nostri lettori d'Italia aggiungeremo che Schender è Alessandro Seror, uno dei più anziani, pur essendo giovane, della colonia; commerciante valoroso e gentiluomo carissimo a tutti.

Fra gli intervenuti al ricevimento di domenica abbiamo notato il nuovo avvocato fiscale cav. Lolli, il suo sostituto avv. Randazzo, il capo di stato maggiore capitano Salsa, gli ufficiali del governatore, il cav. Gherardo Pio di Savoia, una larga e scelltissima rappresentanza della colonia.

L'on. Baratieri non volle mancare alla piacevole riunione. Egli, che è sempre accolto dalla colonia colla maggiore simpatia, ricambiava le espressioni cortesi, e mantenne sempre la conversazione colle signore con quello *charme* ch'è anche una caratteristica del nostro reggente, il quale sa essere soldato nel campo, austero e rigido al governo della colonia, ma nello stesso tempo conversatore elegante, spiritoso e *charmeur* colle signore.

Domenica passammo un'ora deliziosa, e fra una tazza di magnifico the, un bicchiere di *champagne* Möet e Chandon, un *sandwiche*, un gelato e uno *chop* di birra (notiamo che il servizio della *table-à-the* era fatto con una profusione e una vera eleganza signorile) si conversò piacevolmente, si strinsero amicizie novelle, si dimenticò il caldo, il lichene e l'Africa.

Uscendo, a sera, dalla palazzina di Taulud era un coro di elogi al modo come il signor Lupinacci aveva fatto gli onori di casa.

* * *

Giorni or sono, presso Filogabai, lungo la via da Ghinda all'Asmara, dieci abissini furono aggrediti da una ventina di indigeni armati in parte di fucili Remington, e depredati di sette muli e due asini del complessivo valore di L. 1000 circa. Nel conflitto avvenuto gli aggressori ferirono con colpi di fucile due abissini ed uccisero un bue che venne abbandonato sul posto. I predoni si allontanarono nella direzione del Monte Bizen.

Pochi giorni dopo, in prossimità all'Arghesana, sulla via dell'Asmara, tre arabi aggredirono a mano armata l'abissino Kassi Uasghi Tesfai, lo depredarono di un tallero e lo uccisero a colpi di coltello.

Il 16 corrente una banda armata di fucili, composta di circa venti ladroni, nella località detta Madid (Ghinda) aggredì una carovana abissina, depredandola di quattro asini carichi di dura e del carico di dura di otto portatori. Sopraggiunta una pattuglia di ascari della compagnia residente a Ghinda, inseguì i malfattori, uccidendone uno con un colpo di fucile e obbligando gli altri a rilasciare il prodotto del furto, che venne consegnato ai proprietari.

* * *

Il Tribunale di Massaua ha nominato il signor Brunelli Giuseppe, direttore del *Corriere Eritreo*, residente in Massaua, a curatore dell'eredità giacente del fu Ahmed Kantibai, già interdetto legale, morto in Massaua.

Le feste pel IV centenario di fondazione del Sacro Monte di Varallo.

Varallo, 7 settembre.

(MIRTO) — La giornata di ieri resterà indubbiamente memoranda ai Varallesi per il concorso straordinario di forestieri, qua convenuti da ogni direzione. Il secondo treno del mattino, giunto con oltre un'ora di ritardo, ne portò circa 2000; numerosissime erano poi le contadine dell'Alta Valsesia, nei loro pittoreschi costumi.

Le funzioni religiose assorbivano quasi tutto il programma della giornata ed acquistavano un'importanza speciale per la presenza dei tre prelati, vescovi di Novara e di Fossano, ed arcivescovo di Vercelli, e per la musica, di tutta composizione del maestro Fassò che dirigeva l'orchestra e che lasciò in tutti la più lieta ricordanza.

L'esecuzione dell'*Ave Maria* di Gounod e dell'*Agnus Dei* di Weber, durante la messa pontificale, fu giudicata ottima; nei vespri venne ripetuta la bella sinfonia del maestro Longhetti.

Verso le ore 6 pom. la Banda civica diede sulla piazza del Santuario un applaudito concerto.

* * *

Il cav. Ottino fu più fortunato del pirotecnico Fumelli. Il tempo, che si mantenne sempre bello, permise l'illuminazione, che riuscì in modo soddisfacentissimo. Le vie principali, la piazza Vittorio Emanuele, quella di Gaudenzio Ferrari, la piazza nuova erano ridotte in giardini di fiori luminosi. Miriadi di scintille brillavano sugli stemmi che sorgevano dietro ai monumenti del re Vittorio Emanuele e del Ferrari, e sull'arco stato eretto al principio dell'alica pubblica, le cui piante erano collegate da lunghe file di palloni.

Un bellissimo effetto era prodotto dalla villa del cav. Costantino Durio: le finestre, la terrazza, i cornicioni del tetto presentavano un armonia di luce, di colori veramente ammirabile.

Era poi fantastico il giardino antistante alla palazzina del signor Luigi Durio: lunghe catene di variopinti lampioncini intrecciantisi tra gli alberi, andavano a toccare la cima di pali elevati; i boschetti, le aiuole spandevano luce a profusione.

Sul Sacro Monte, illuminato a giorno, si tentava di dare il fuoco ai razzi salvati, o quasi, dal naufragio del diluvio di sabato, ma la parte più bella, più importante dei fuochi era irrimediabilmente rovinata.

La Banda della Manifattura Cuorgnè, nella piazza Nuova, e la Banda cittadina nel Giardino della villa Durio, diedero concerti fino ad ora inoltrata.

Domani, solennità della Madonna, si chiuderanno le serie delle feste.

Una frana in Pusteria (Tirolo).

Leggiamo nel *Raccoglitore* di Trento:

« Una frana di grandissime proporzioni minaccia la valle di Pusteria nel tratto fra la stazione ferroviaria di Thal e la città di Lienz in guisa da far temere l'ostruzione della Drava e la rovina della linea ferroviaria e postale con grave pericolo della stessa città, i di cui abitanti sono allarmatissimi.

« Il franamento cominciò mercoledì aumentando mano mano in celerità, per cui ben quattro ettari di boscaglia sono distrutti, ed il materiale che invase la località Carmelitengraben si calcola a più di duecento mila metri cubici.

« Alberi secolari sono travolti da questa onda spaventosa, e a valle una falange di operai della Società meridionale lavora di mine per sgombrare il letto della Drava dai grossi macigni spinti da quella fenomenale fiumana. »

L'inaugurazione del Campo di Tiro a segno A DRONERO.

Dronero, 6 settembre.

(DISALTINO) — Alla gentile ed aristocratica Dronero, terra di elettissimi ingegni feconda, traeva oggi dai vicini paesi numeroso concorso di gente alla festa di inaugurazione del Campo di Tiro a segno nazionale e della bandiera sociale.

Il Campo di Tiro trovasi in amenissima posizione a circa un chilometro da Dronero ed a pochi passi dalla strada nazionale verso Cuneo, contro la montagna. All'accesso del Campo una bellissima epigrafe accennante allo scopo dell'istituzione ricordava la solennità; pennoni e bandiere sventolavano al fabbricato annesso.

E alla volta del Campo movevano in lunghissimo corteo la Società locale del Tiro colle rappresentanze di varie altre Società della Provincia, con a capo le Autorità, fra le quali i senatori Riberi e Voli, l'on. Giolitti, il prefetto Argenti, il rappresentante la Deputazione provinciale Dalmassi, i tenenti-colonnelli Tasso e Somale, ecc., ecc.

La funzione d'inaugurazione incominciò con un discorso del cav. *Voli-Arena*, il quale con opportune parole presenta alla Società del Tiro la bandiera, omaggio gentile delle signore droneresi.

Il sindaco *Giorsetti*, quale presidente della Società del Tiro, ringrazia per il dono cortese.

Il capitano *Lombardi* con eleganti e felicissime espressioni porge, a nome dell'esercito, un saluto alla Società, accennando ai benefici ed allo scopo della nuova istituzione.

Viene da ultimo cantato un inno d'occasione, pregevole lavoro del tenente Chionetti, degnamente musicato dal maestro Papparelli.

Dopo di che si dà principio alla gara speciale, che sarà continuata fino a mercoledì, e per la quale furono istituiti numerosi ed elegantissimi primi premi.

Dopo una sosta di due ore circa, una folla di commensali, duecento circa, si riversò sotto la loggia, a destra del teatro, che, addobbata con bandiere e verzura, presenta un bellissimo aspetto.

Siedono al posto d'onore le Autorità sopraindicate, ed altre Autorità si frammischiano agli altri commensali, accomunate nella stessa sorte dalla modica quota individuale di L. 5 fissata pel lauto pranzo, allestito dal Sartirano, albergatore delle *Due Pernici*, che seppe farsi veramente onore.

Venuta la volta dei brindisi, e dopochè il segretario municipale cav. *Nicolino* ebbe data partecipazione di varie adesioni alla festa, per parte di persone impossibilitate ad intervenirvi, fra cui l'onorevole Galimberti e l'on. Roux, che espresse, con un bellissimo telegramma, il rincrescimento per l'improvviso impedimento, il sindaco cav. *Giorsetti* ringrazia a nome della città di Dronero gli intervenuti alla festa.

Il prefetto *Argenti*, premesso egli pure un ringraziamento a nome del Governo, dicendosi lieto di vedersi con tanta cortesia accolto, parla felicemente della istituzione del Tiro a segno, del suo scopo e dei benefizi che è chiamato a rendere ai cittadini.

* * *

L'on. *Giolitti* accennò ai vantaggi della istituzione come garanzia di pace. Egli disse:

« Il titolo della festa che ci riunisce, la presenza dei rappresentanti dell'esercito, tutto conferisce a dare alla riunione un aspetto militare, eppure questa festa e le altre simili che si celebrano in molte parti d'Italia sono per me grande augurio di pace.

« La pace è il primo desiderio dell'Italia, e dal 1870 in poi fu lo scopo della politica estera italiana, qualunque fosse il ministro che la dirigesse.

« Pur troppo è lontano il giorno in cui potremo dire assicurata la pace in modo permanente, ed è pur troppo lontano il giorno in cui le potenze di Europa si accorderanno per un vero disarmo. Però, se non possiamo sperare prossimo un disarmo, grandi speranze di pace può darci il prevalere dei concetti di vera democrazia che gradatamente si estendono in tutta Europa e che hanno per effetto di dare agli ordini militari sempre maggiore potenza per la difesa e carattere sempre meno offensivo.

« Quando gli ordinamenti militari avranno assunto dappertutto la forma difensiva potremo ritenere sicura la pace; ma fino a quel giorno, guai a quel popolo il quale non avesse assicurata la sua difesa!

« Noi, posti dalla natura alla custodia delle porte d'Italia abbiamo più di ogni altro il dovere di addestrare i nostri figli all'uso delle armi, e Dronero oggi interpreta degnamente i sentimenti degli abitanti di queste valli, i quali ricordano l'eroica difesa fatta per secoli dai loro antenati della indipendenza del Piemonte. Ove il bisogno sorgesse, essi, al pari dei loro padri, sono pronti a seppellirsi sotto alle rovine dei loro villaggi piuttostochè subire la invasione di uno straniero.

« Ma se i nostri padri poterono in pochi difender la loro indipendenza contro nemici di gran lunga più potenti, ciò è stato in gran parte effetto della illimitata fiducia reciproca tra popolo e sovrano. I nostri sovrani sapevano che l'ultimo dei sudditi era pronto a dar la vita per la difesa del paese; i nostri padri sapevano che il sovrano era il primo ad esporre la sua nei campi di battaglia.

« Eguale fiducia unisce oggi tutto il popolo italiano della gloriosa dinastia di Savoia, e a questa indissolubile unione tra principe e popolo invito a portare un brindisi. »

* * *

Voli, poichè i brindisi al Re ed alla Regina sono nel cuore di tutti, ne fa uno al prefetto Argenti che seppe meglio di tutti colpire nel segno col conciliarsi da tempo brevissimo la simpatia della provincia. Encomia l'Amministrazione provinciale, sempre cooperatrice di ogni utile istituzione. Saluta Riberi come rappresentante del Senato, ricordando l'affetto onde il senatore Riberi è avvinto a Dronero, dove fece gli studi.

Riberi, prendendo argomento dalla parola di Voli, ricorda come negli statuti droneresi del 1464 fosse prescritto che i cittadini dovessero esercitarsi nelle armi; come fossero considerati feriali i giorni passati *in exercitio et in cavalcata*, e come i cittadini fossero fin d'allora obbligati a prestare il servizio come soldati in varie contingenze. E chiudendo con una nota gentile, dopo aver rammentato come tra i feudatari di Dronero vi fosse una Margherita del Lanza, figlia di Carlo Emanuele I, ripete i versi del Porchietti a Dronero:

Colta gente e robusta abita in ella
È gentile il costume, il viver parco
E la donna amorosa, onesta e bella.

Dalmassi, rappresentante della Deputazione provinciale, prendendo argomento dallo stemma di Dronero, ricorda la gentilezza dei droneresi e beve alla simpatica città.

Il tenente *Chionetti* legge bellissimi versi d'occasione.

L'avv. *Campana* ricorda con felici espressioni che a Cavour ed a Garibaldi è dovuta l'idea prima della istituzione del Tiro a segno, tradotto poi nel campo dei fatti dallo Zanardelli con legge, di cui fu relatore il Pelloux, e con gentile pensiero nota come la legge porti la firma del compianto generale Ferrero.

Per ultimo l'avv. *Beltrand* fa un cordiale brindisi all'unione delle Società di tiro, augurandosi che abbiano a rifiorire ed a svilupparsi sempre più.

Levate le mense fu uno spargersi qua e là nelle varie famiglie, gareggianti tutte in cortesia e un accorrere al Banco di beneficenza sotto la loggia del teatro.

La festa, così felicemente iniziata, sarà continuata fino a mercoledì, e di essa resterà senza dubbio graditissima memoria.

Una colonna di fuoco che esce dalla terra.

Scrivono da Legnago, 8 settembre:

Due anni or sono, trattandosi di dover costruire un pozzo tubolare nella località detta *I Guarti*, se qual del Comune di Angiari (circondario di Legnago), dal tubo di ferro usciva spontaneamente, con violenza e ad intervalli dai 75 ai 100 litri di acqua al minuto; e se durante l'eruzione si fosse appressato un fiammifero acceso alla colonna d'acqua, questa si accendeva subito, producendo una luce viva, serpeggiante e priva affatto di fumo. Il fenomeno durò qualche tempo ed il proprietario del fondo abbandonò il progetto di proseguire la costruzione del pozzo.

Alcuni giorni or sono il Comune di Angiari, per dare acqua potabile agli abitanti della contrada *I Guarti*, procedeva alla costruzione d'un pozzo tubolare in prossimità alla situazione ove due anni or sono scaturiva l'acqua che si accendeva. Giunto il tubo di ferro alla profondità di circa 8 metri, fu giuocoforza smettere il lavoro, inquantochè usciva dalla terra una colonna di fuoco che impediva la prosecuzione dell'opera. Si tentò, ma inutilmente, di spegnere il fuoco otturando la buca con ghiaia, terra ed altro; malgrado ciò il fuoco continua sempre ed aumenta anzi d'intensità.

Io lo vidi ieri sera assieme all'appaltatore signor De Conti. La colonna di fuoco è continua, pressochè cilindrica, del diametro di centimetri 20 e coll'altezza da metri 1 1/2 a 2.

La fiamma è chiara, assai viva, affatto sprovvista di fumo e di vapori, ed ha abbrustolito le foglie dei circostanti alberi e delle erbe. Esce da terra producendo un rumore che ricorda quello del tuono lontano.

Alla distanza di circa tre metri dalla bocca del fuoco si è potuto costruire un pozzo tubolare che dà acqua freschissima e ricca di bollicine come una gazosa, con pronunciatissimo gusto di ferro.

Lo stesso fenomeno interessa vivamente la curiosità degli abitanti di questi Comuni che continuamente vengono a vederlo.

Si attende una Commissione di geologi che si pronunci sulla causa e sulle probabili conseguenze del fatto.

La vita che si vive

Fortunati i pellegrini!

Nei tempi antichi, quando i veri pellegrini col bordone e la zucca viaggiavano *pedibus e calcantibusse*, erano la grande attrattiva delle belle castellane le quali apprendevano da loro le notizie del mondo, le storie di amori e di drammi; ed il modo di fare erano l'aceto dei sette ladri. Talvolta questi romei circondati di mistero perchè venivano da chissà dove e andavano chissà dove. Simili alle instoere venivano serviti al desco dalle donzelle del maniero.... di maniera che i pellegrini, come dice l'autore, ne provavano « un grande et confortevole diletto. »

Vennero le diligenze, vennero le ferrovie, vennero i velocipedi, e della pratica tradizione che cosa è rimasto? Le pellegrine che le signore portano sulle spalle. Io non so se siano più invidiabili in questo caso i primi o le seconde; ma non fermiamoci sulle pellegrine delle signore.... che si possono guastare.

I pellegrini moderni viaggiano in ferrovia con le loro brave bottiglie di vino, con le loro brave provvigioni da bocca, e non somigliano in nulla ai pellegrini antichi. Il Papa però ha pensato che la cosa più importante pei pellegrini era quella di farsi servire al desco dalle donzelle, e almeno in ciò ha voluto avvicinare i romei moderni agli antichi.

La sala delle [illegible] in Vaticano è stata trasformata in un immenso refettorio pei pellegrini.

Tutto è stato disposto con ordine perfetto, e la sala stessa potrà servire, per lo stesso scopo, non solo per la carovana francese, che si attende a giorni, ma per tutte le altre carovane di pellegrini alle quali il Papa vorrà dare ospitalità.

Il modo come sono state collocate le tavole, la disposizione della luce a gas, le comodità dei passaggi, così nella sala da pranzo come nelle quattro spaziose cucine che sono ad essa attigue, rivelano un gusto finissimo.

La direzione del servizio è stata affidata alle suore di carità.

Ed ecco in che consiste il provvedimento più importante.

Se non fosse irriverenza si potrebbe desiderare anche per coloro che non sono pellegrini un simile trattamento.

Che catastrofe per le *chellerine*. E che bella speculazione per gli albergatori se essi potessero imitare l'esempio del Vaticano.

* * *

Stampa babelica.

Sotto il titolo cosmopolita di *Globus* è comparso a Parigi un giornale in nove lingue!

Questo giornale è redatto in francese, inglese, spagnuolo, tedesco, portoghese, italiano, olandese, russo e svedese.

Ah! se questo giornale si fosse pubblicato invece che all'ombra della torre Eiffel ai tempi della torre di Babele. Certamente avrebbe scongiurato gli inconvenienti registrati dalla storia sacra!

Auguri di lunga vita, naturalmente.

* * *

Misericordia!

A Chicago è stato provato un apparecchio elettrico, per mezzo del quale quattrocento pianoforti possono suonare contemporaneamente lo stesso pezzo di musica.

L'apparecchio sarà posto in opera per l'Esposizione. Figuriamoci che delizia!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

Andrea andò ad aprire un piccolo armadio che era stato messo a sua disposizione nella sala vicina e che conteneva i suoi cavalletti, le sue tele e i suoi colori. Ritornò un istante dopo con un altro schizzo della stessa dimensione e, mostrandolo a Mercede, disse:

— Vuol permettermi, signorina, di offrirle questa piccola tela in cambio di quell'altra?

La fanciulla non potè reprimere un'esclamazione di sorpresa, e la signora di Coromera, sempre espansiva, esclamò giungendo le mani:

— Ah, signore Iddio, com'è rassomigliante! Ma siamo noi, mia cara, è Asfasia col suo ombrello bianco e la cesta dei frutti! È sul che m'ha fatto molto bella! Sono proprio ancora così?

Era infatti una riproduzione viva e magnificamente riuscita della scena di cui Andrea Vigneras era stato testimonio, due giorni innanzi, ai piedi delle roccie.

Quella tela, risplendente di luce, abbagliava come una veduta dell'Oriente. Seduta presso la madre colle braccia seminude ed il piedino emergente di sotto al vestito bianco, Mercede stendeva le mani verso Anastasia, che le gettava un grappolo d'uva. Era una scena piena di grazia, di vita, di calore, quantunque trattata rapidamente, in abbozzo, sulla stessa tela dove Andrea aveva di già posto un angolo di mare, qualche roccia e la barca nera.

Dopo d'aver ammirato quello schizzo in mezzo al quale ella risplendeva in tutto il fiore della sua bellezza orientale, la fanciulla alzò gli occhi sul giovane per ringraziarlo.

Egli, da parte sua, guardava Mercede con una espressione profondamente ammirativa che la turbò. Ella osservò allora quanto era bella quella potente fisionomia d'artista con quei grandi occhi che parevano divorare come carboni ardenti le tinte pallide della faccia, con quei capelli neri, sodi e inanellati, colla barba fine e colla sua struttura nervosa che lo faceva rassomigliare a un patrizio fiorentino e a una di quelle figurine tanto elegantemente cesellate da Benvenuto.

Il lavoro incessante al quale egli si dedicava, l'ambizione che lo divorava, i suoi trionfi clamorosi che gli davano così presto una così bella gloria, e forse qualche altro sentimento intimo recentemente nato nella sua anima entusiasta illuminavano il suo viso d'un riflesso di dolce fierezza.

Quando egli la lasciò, Mercede rimase un momento immobile, pensosa, vivamente colpita dall'apparizione di quel giovane e lusingata in fondo all'anima di avere così felicemente ispirato un pittore di già celebre.

V.

In riva al mare tutti si conoscono. I parigini leggeri e indifferenti che a Parigi vivono venti anni in una casa senza sapere il nome e l'esistenza dei locatari vicini, quando sono sotto l'aria di provincia, diventano tanto curiosi, tanto avidi di notizie quanto gli abitanti di un villaggio. È quello l'effetto che si produce ordinariamente quando un piccolo numero di uomini, sian pure scettici e intelligentissimi, vivono sfaccendati in un circolo ristretto dove si aggirano incessantemente.

Si fa presto allora a conoscere coloro che vi circondano e ad apprendere minutamente tutti gli avvenimenti, tutti gli scandali che riguardano la loro vita passata e presente. Si spia i nuovi venuti, ed appena li si vede giungere, per poco che essi abbiano qualche lato degno d'attirar l'attenzione, si vuol sapere chi sono, donde vengono, che cosa fanno. Generalmente lo si sa l'indomani se non il giorno stesso, e, quando occorre, si domandano informazioni per corrispondenza.

Andrea Vigneras non aveva dunque avuto che ad interrogare la prima persona venuta per apprendere l'istoria dei coniugi di Coromera.

Erano dell'Avana e abitavano Parigi da circa dieci anni. Il signor di Coromera dirigeva una Banca cattolica i cui affari prosperavano mediocremente, ma che aveva l'appoggio di qualche grande famiglia francese e straniera. Quali fossero precisamente le operazioni di quella Banca era una cosa abbastanza difficile da definire. La signora di Coromera doveva spendere una cinquantina di mille lire all'anno, sebbene non si conoscesse alcuna proprietà in Francia o all'Avana nè di lei, nè del marito. Si vede che le informazioni non venivano da Coromera.

Il signor di Coromera aveva un carattere autoritario, dispotico, che sarebbe anche stato violentissimo se egli non avesse preso cura di moderarlo per conservar meglio la sua correttezza d'uomo pio. Quel dispotismo e quella vivacità di carattere egli li mostrava sovratutto quando gli avveniva di discutere su cose religiose. Egli aveva allora l'acredine, il calore, la convinzione di quei monaci spagnuoli, neri e violenti, che abbruciavano in un tempo così volentieri coloro che non la pensavano come loro. Era presidente della Società di San Vincenzo da Paola, della sua parrocchia.

Tutt'altra donna che la signora di Coromera non avrebbe probabilmente potuto sopportare la vita con un simile uomo; ma l'indolenza e la profonda apatia della sua natura creola le permettevano di adattarsi, senza soffrir troppo, ad un tal compagno. Ella gli aveva opposto una così gran forza d'inerzia, ella rispondeva con gesti di sorpresa così vera e così ben simulata ogni qualvolta egli entrava in uno di quei violenti furori di settario, che aveva finito per rinunciare a parlarle ed a convertirla. La considerava come una creatura, presso a poco priva di libero arbitrio e di ragione, che fosse, per così dire, irresponsabile dei suoi atti e di cui Dio avrebbe senza dubbio pietà nel giorno del finale giudizio.

Egli s'era interamente consacrato a sua figlia, e pareva avere su lei dei progetti profondi, di cui non parlava a nessuno. L'aveva modellata a seconda delle sue idee; le sue mani dure avevano tentato di piegare quella giovane anima alle idee ristrette, ai pregiudizi meschini, alle pratiche ridicole di cui egli esagerava ancora la minuzia. Da piccina le aveva mostrato quelle immagini grossolane che nei vecchi messali rappresentano il diavolo con la sua forca, coi suoi artigli, coi suoi carboni ardenti. Terrorizzandola, le aveva appreso il dovere; falsando tutte le sue idee, dandole [illegible]. Ella aveva un'ignoranza quasi completa delle cose esteriori; non le rimanevano che vaghi istinti. Il padre la manteneva in una specie di fantasticheria impossibile ed esaltata e non le permetteva di pensare che a soggetti mistici, costringendola ad occuparsi in una vita con pratiche religiose fatte per degradare lo spirito ed annientare i sentimenti naturali del cuore.

Ciò che Andrea Vigneras aveva appreso di quella fanciulla lo aveva profondamente interessato. Fra quella madre frivola e quel padre fanatico Mercede gli pareva una vittima degna del più profondo interesse.

Un pittore, e sovratutto un pittore di grande ingegno come Andrea, ha quasi la stessa facilità di un prete per entrare in una famiglia. Il giovane artista propose l'indomani alla signora di Coromera di fare il suo ritratto. Accompagnò la sua offerta con un complimento che gli venne facile, perchè la madre di Mercede era ancora bellissima. Quel volto pallido e languido dagli occhi neri, dalla bocca rosea, quelle belle spalle opalescenti, quel busto di un modello perfetto dovevano sedurre un artista innamorato della forma e del colore.

Egli dipinse la signora di Coromera avvolta in un leggero burnus algerino che lasciava scorgere sotto la sua trasparenza le belle carni vellutate delle spalle e delle braccia; nei bei capelli neri della creola cadenti in grandi treccie sul collo egli aveva fatto appuntare due magnifiche rose rosse.

A capo di qualche giorno una grande intimità regnava fra il pittore e il suo modello. La signora di Coromera era facile a stringere relazioni, ed ella aveva molti amici di cui ignorava generalmente il nome.

La natura vivace di Andrea Vigneras le piacque subito. Ella lo assordava col suo chiacchierio d'uccello, gli raccontava le storie di tutte le sue amiche dell'Avana e di Francia. Gli parlava tutt'assieme di pittura, di *sport*, di teatro, tutto ciò senza cessar[illegible] un disordine che aveva qualche cosa di piacevole.

Mercede assisteva generalmente a quelle sedute; quando Andrea parlava ella lo guardava con attenzione e si sentiva qualche volta scossa da quella voce sonora, armoniosa, che annunciava l'intelligenza, la forza e la volontà. Egli, per parte sua, non perdeva un'occasione di mostrare alla fanciulla l'ammirazione che gli ispirava la sua bellezza. Invocando i suoi privilegi di artista, le domandava qualche volta il permesso di aggiustarle a modo suo l'acconciatura della testa, di adornarla di un velo o di qualche gioiello che facesse risaltare anche di più la sua bellezza meravigliosa. Ella lo lasciava fare sorridendo, felice in fondo al cuore degli omaggi di quel giovane, che vedeva già così celebre e così ricercato.

(Continua).

***

Una pipa preziosa.

È la pipa dello scià di Persia, pipa unica più che rara, tempestata di pietre preziose e stimata del valore di circa *due milioni* di lire nostrane.

Eppure esiste a Bruxelles un uomo il quale, in cambio di questa pipa degna della leggenda di *Mille e una notte*, non cederebbe la sua collezione di pipe celebri.

Quest'uomo mitico è il capitano Crabbe, collezionista di pipe, il più famoso dell'universo.

Egli infatti possiede una raccolta di pipe celebri di tutti i tempi e di tutti i paesi, lavorate in pietra, in metallo, in argento, in vetro, in terracotta.

La sua raccolta è composta di più di cinquemila pipe, a ciascuna delle quali si connette una memoria, una leggenda, un mito, un aneddoto storico.

***

A proposito di.... pipe.

Dai rapporti commerciali della *Rivista Economica*, N. 21, risulta che durante il giugno arrivarono a Buenos-Ayres 1800 pipe, 610 mezze pipe, 1003 rotte e 155 ottavi di pipe.

La strage fu meno desolante del maggio, ma per l'aumento dell'aggio si ebbe un lieve rialzo nei prezzi.

Sono pipe di Marsala e se anche sono rotte nessuno *cicca* pel dispiacere.

***

Una *Victoria Regia* colossale.

Una colossale *Victoria Regia* si trova ora in piena fioritura nel giardino del landgravio di Fürstenberg, in Kunowald. Come è noto, il fiore della *Victoria Regia* è tra i più grandi che si conoscano; la pianta è originaria dall'Orenoco e fu scoperta nel 1801 dal botanico tedesco Taddeo Hänke. La pianta di Kunowald sbocciata è di seminagione; dodici foglie hanno ciascuna la circonferenza di un metro e sessanta centimetri e la pianta intera occupa un bacino d'acqua appositamente costrutto della superficie di quarantanove metri quadrati. La lunghezza dei gambi, muniti di costole spinose, è di due metri e cinquanta centimetri. I fiori, grandi venti centimetri, si sviluppano candidi dal bocciuolo in otto giorni, nel giorno successivo allo sbocciamento assumono una tinta rosata, ed in capo a due giorni appassiscono. Una grande quantità di forestieri accorre a Kunowald per ammirare questa pianta tanto più rara in Europa quanto più richiede una coltura speciale, per esempio, una temperatura di 25 gradi Réaumur.

Il giardiniere del landgravio di Fürstenberg si chiama Zatlukal.

***

Pei collezionisti.

In quel di Susa, sulla strada che da Gravere tende a Chiomonte, havvi un pilone su cui è rappresentato il Redentore.

Il lavoro è di uno dei tanti Michelangeli Buonascopa, che ha però il merito di essere modesto; infatti sotto al Redentore havvi il seguente distico, probabilmente parto dello stesso pittore:

Benchè, o passeggier, ti sembri un mostro,
Io sono Gesù Cristo Signor nostro.

Non la deturpo con commenti!

***

La penultima.

Le signore Tapinetti madre e figlia.

— Ritieni, cara figlia, è un buon partito.
— Non lo voglio, non lo voglio, non lo voglio.
— È giovane, è bello, è buono.
— Non lo voglio, non lo voglio, non lo voglio.
— Ha una bella posizione, è impiegato alle imposte.
— Appunto per questo non lo voglio.
— Come sarebbe a dire: « Appunto per questo? »
— Perchè essendo impiegato alle imposte non può essere altro che un.... impostore.

***

L'ultima.

Al Caffè.

Un colonnello, asciugandosi il sudore:

— Quando passo davanti al termometro gli faccio il saluto militare.
— E perchè?
— Ha raggiunto un grado così alto che dev'essere almeno.... generale.

Io per tutti.

SPORT

Le regate di Como

LA COPPA DELLA REGINA.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 10,10 pom. — Le regate ebbero principio alle 4,40, con bellissimo tempo e grande concorso di pubblico.

Nella gara « Città di Como » giunsero al traguardo: prima la Società *Ticino* di Pavia, seconda *Armida* di Torino, indi *Lario* di Como e *Cerea* di Torino.

Nella gara « Gara della Coppa di S. M. la Regina » giunse prima la Società *Armida* di Torino, che vinse per mezza lunghezza la Società *Cerea* di Torino. La Società *Esperia* di Torino si era ritirata.

Nella terza gara « Lombardia » giunse prima la Società *Nino Bixio* di Piacenza, indi *Ticino* di Pavia, *Bucintoro* di Venezia, *Reyer* di Venezia.

Nella quarta gara « Piemonte » giunse prima *Armida* di Torino con l'imbarcazione *Cesare*, indi *Armida* con le imbarcazioni *Leto* e *Via Fort*.

Nell'ultima gara « *Lario* » giunse prima *Armida*, indi *Caprera* di Torino con le imbarcazioni *Mignon* ed *Antonia*.

A sera l'illuminazione del lago ed i fuochi artificiali riescono di fantastico effetto. La folla accorsa è enorme. Spettacolo splendidissimo.

La terza giornata del Rowing-Club.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), ore 10,20 pom. — Oggi hanno avuto luogo le regate del Rowing, che dovevano compiersi domenica e furono rimandate causa il vento. Vi assistette un pubblico alquanto scarso. Però le gare riuscirono interessanti. Eccovene i risultati:

Gara dell'Avvenire. — Campionato *Skiffs seniores* — Arrivano:

1° *Raleigh* (Mascra Antonio), della *Caprera* di Torino;
2° *Cesare* (Patriarca Alfredo), dell'*Armida* di Torino;
3° *Fanlin* (Balzari Ettore), della *Caprera* di Torino.

Gara Duca di Genova. — Campionato *Sandolini* — Arrivano:

1° *Foulet* (Vaudano Giovanni), della *Caprera* di Torino;
2° *Beccaccino* (Napi Egidio), della *Vittorino da Feltre* di Piacenza;
3° *Frila* (Barlaini Virginio), del *R. C. I.* di Torino.

Gara Duchessa di Genova. — Campionato *Canoe a due seniores* — Arrivano:

1° *Djelma* (Rosio Edoardo, Capellaro Giuseppe, Vernetto Ernesto, tim.), dell'*Armida* di Torino.
2° *Tanaro* (Semarileno Guglielmo, Vagnone Gaudenzio, Ardino Enrico, tim.), dell'*Esperia* di Torino.

Gara Principe di Napoli. — Campionato canoe a 4 *juniores*. — Arrivano:

1° *Fert* (L. Rossi, G. Cima, E. Almone, G. Pastore, E. Gnasco, timoniere) della *Cerea* di Torino.
2° *Adria* (Tardy Carlo, Bovone Felice, Opezzi Ottavio, Fano Enrico, Vaudano Nino, timoniere), della *Caprera* di Torino.
3° *Savoja* (Risugari Giovanni, Saridachi Giuseppe, Gregorich Giuseppe, Kuy Teodoro, Messenio Carlo, timoniere), della *Bucintoro* di Venezia.

Gara città di Venezia. — Campionato veneziano a 4 *juniores*. — Arrivano:

1° *Reyer* (Cibin, Fiorelli, Bartolatto e Bartolatto), della *Reyer* di Venezia.
2° *Verbano* (Bollardi, Rossi, Vittadini, De Felice), della *Ticino* di Pavia.
3° *Moresini* (Fossetta, Lucerna, Florian, De Rossi), della *Bucintoro* di Venezia.

Vengono in seguito: *Leo*, della *Baldesio* di Cremona; *Adria*, della *Lario* di Como e *Annita*, della *Vittorino da Feltre* di Piacenza.

Gara Patronesse. — Canoe a 4 *seniores*. — Arrivano:

1° *Fert* (Pagliano, Allomello, Allomello, Lanza, Guasco timoniere), della *Cerea*, di Torino.
2° *Torino* (Ravelli, Socco, Capello, Ravelli, Torchio timoniere), dell'*Armida* di Torino.
3° *Regina* (Bigat, Nicola, Mazza, Giusiatti, Vernetti timoniere), dell'*Armida* di Torino.

Il totalizzatore diede rispettivamente a ogni gara 6,40, 5,50, 6,7, 43,9.

La distribuzione dei premi avvenne fra grandi applausi. Stamane 120 fra canottieri e altri giovinotti si recarono a far colazione alla villa d'Este. Fecero una gita fino a Bellagio. Parlarono applauditi il conte di Villanova, presidente del R. C. I., Castagna, presidente dei canottieri del *Lario*, il sindaco di Como, il marchese Trotti, un corrispondente del *Caffaro* per la Stampa genovese e l'avv. Rossi per la *Perseveranza*. Da Bellagio fecero ritorno a Como alle 5 pom.

Questa sera banchetto all'*Hôtel Volta*.

Il sindaco di Torino ha ricevuto da Como il telegramma seguente:

« Valorosi *Armida* riportano Torino preziosa coppa Regina. *Urrah.*

« VILLANOVA. »

Egli ha immediatamente risposto con quest'altro telegramma:

« *Conte Villanova,*
« *presidente Canottieri* — Como.

« Torino congratulasi vivamente colla *Società Armida* per vinto premio preziosa coppa augusta regina. A lei, a tutti i canottieri ed alla patriottica città di Como cordiali saluti.

« *Pel sindaco:* LUIGI AJELLO. »

Un'esistenza piena di nobili promesse troncata sul fiore!

L'avvocato **Carlo Borella** — figlio diletto del comm. ing. Candido Borella — un ingegno, un carattere e un cuore, a soli venticinque anni di vita, veniva, dopo lenta malattia, rapito lunedì, 7 settembre, all'adorazione dei suoi, all'affetto degli amici, alla meritata considerazione dei colleghi, lasciando un retaggio imperituro d'ammirazione per l'eletta sua figura, ed un santo esempio di fortezza sublime nel soffrire.

NOTIZIE ITALIANE

CESENA. — **Un omicidio politico.** — (*Nostro telegr., 8, ore 7,20 pom.*). — Iersera certo Pio Battistini, capo dei socialisti, fu assassinato nel proprio albergo. L'uccisore è latitante. Quest'omicidio è attribuito a causa politica.

NAPOLI. — **Una grossa retata di ladri.** — La notte di mercoledì scorso un buon numero di agenti di P. S., capitanati da un ispettore, arrestarono quarantadue individui accusati di una lunga serie di furti commessi in queste ultime settimane in danno di diversi proprietari rurali della regione vesuviana.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 6 settembre) — (Mimmo) — **Notizie locali.** — Mi piace riferirvi che il nostro sindaco sta attualmente trattando con un impresario di Firenze per addivenire alla costruzione di un ampio locale ad uso caserma dei reali carabinieri da costruirsi nel locale delle antiche carceri giudiziarie.

— Quanto prima avremo pure il Palazzo di giustizia stato progettato da tanti anni e che per una serie lunga e noiosa di peripezie è stato finora un più desiderio, abbenchè se ne senta un bisogno indiscutibile. Il nostro Demanio è già stato autorizzato a cedere al Municipio l'area dell'antico quartiere dove dovrà sorgere il detto palazzo.

Speriamo che questo palazzo, che doveva essere costrutto prima del terremoto, venga finalmente eseguito.

— Vennero ripresi i lavori del grande fognone, alla costruzione del quale concorre pur anche il Governo; erano stati sospesi per la mala esecuzione, e si trattava già di demolire circa 22 metri; adesso, a quanto pare, la vertenza venne appianata in altro modo, giacchè non si procederà più alla demolizione dapprima progettata.

SAVONA. — (Nostre lettere, 6 settembre) — (B.) — **Un cadavere ripescato.** — Nella darsena Vittorio Emanuele venne ripescato questa mane il cadavere di certo Angelo Morini da Padova, d'anni 19, guardia doganale di mare. Dicesi che il disgraziato, spinto da dispiaceri di servizio, abbia cercato volontariamente la morte gettandosi ieri sera nelle acque del porto. Altri invece ritengono, ed è questa la versione più probabile, che il Morini, colto da un attacco di epilessia, malgrado al quale andava soggetto, sia caduto disgraziatamente in mare restandovi annegato.

— **Medicinali all'asta.** — In seguito a sequestro per conto di terzi vennero ieri dagli uscieri di questa Pretura messi all'asta pubblica, senza distinzione alcuna di sostanze venefiche, tutti i medicinali della farmacia Albenga. La vendita scorretta continuò durante tutta la giornata e venne poi sospesa questa mane in seguito ad ordine della procura del Re.

— **Acqua potabile.** — La Società dell'acquedotto civico sta concludendo finalmente le pratiche pendenti nel Municipio per la definitiva attuazione del servizio in città dell'acqua potabile. Venne intanto posto mano all'impianto delle prime fontanelle, le quali, dopo di aver formato oggetto di lunghi studi per parte di apposita Commissione, sono riuscite di una semplicità fenomenale.

— **Licenziamenti.** — Vennero licenziati dallo stabilimento metallurgico Tardy-Benech quattordici impiegati, e la lettera di licenziamento firmata dal comm. Viale, commissionatore giudiziale durante la moratoria della Società, esprime la speranza che, sistemati gli affari, potranno tutti essere riammessi all'impiego.

SALUZZO. — **Una gita alla Traversetta.** — Togliamo dalla *Gazzetta di Saluzzo* in data 5:

« Una comitiva di sette ufficiali dei lancieri Vittorio Emanuele, con alla testa il maggiore Diaderi, comandante interinale del reggimento — approfittando di un giorno di riposo — è partita il 1° settembre per una gita fino al colle della Traversetta, al confine francese. Dopo aver pernottato a Crissolo di Pilatone, la comitiva partiva la mattina del 2 per il Piano del Re, dove giungeva alle 7 3/4, e di là, dopo un *alt* di poco più di mezz'ora, proseguiva il cammino per il colle della Traversetta per riconoscere il confine colla Francia.

« Arrivava al *Pertus d'Viso* alle 11 1/2, ed un quarto d'ora dopo raggiungeva il culmine della Traversetta, toccando così il confine francese alle 11 3/4. Fatto un *alt* di appena mezz'ora per godere del vastissimo orizzonte che di là si apre dall'una e dall'altra parte delle Alpi, i nostri ufficiali ridiscesero, restituendosi verso le due al Piano del Re, dove li attendeva il pranzo, che potevano dire di avere molto bene guadagnato. Alla sera verso le otto ripartivano per Saluzzo.

« Fu una bella camminata di resistenza. »

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 4 settembre) — (FORNASARI) — **Festa nella Società Generale di mutuo soccorso.** — Questa Società, nata, crediamo, nel 1851, è la più antica del Piemonte, dopo la sua omonima sedente in Torino. Nello sue previdenze statutarie, oltre al mutuo soccorso ai soci in caso di malattia, istituì una Cassa particolare per gl'invalidi al lavoro. Di questa Cassa, che ora ha un fondo suo particolare di oltre 12 mila lire, la Società farà la inaugurazione il 27 corrente colla distribuzione delle prime beneficenze agli inabili appartenenti alle famiglie dei soci. Il discorso d'inaugurazione sarà fatto dall'on. prof. avv. L. Guelpa, deputato di Biella, il quale, con suo telegramma di ieri, dichiarava di accettare ben volentieri l'invito.

— **Disgrazia.** — Una batteria del 6 artiglieria ieri mattina manovrava nelle vicinanze della città per stradicciuole campestri lungo il grosso naviglio Langosco. Non si sa se per cagione d'una frana non vista a tempo o per correre troppo a fidanza sul ciglio della stradetta, un carro portante un cannone di grosso calibro tirato da sei cavalli precipitò nel canale traendo con sè la pariglia di timone. I soldati che sedevano sul carro fecero in tempo a balzare a terra. Il soldato che stava a cavallo alla coppia di timone, liberatosi dalle staffe e spiccato un salto nell'acqua lontano dai cavalli, si salvò con una buona rinfrescata. Le due coppie di volata che erano ancora sulla strada sarebbero pur esse state trascinate nel torrente se i soldati non fossero stati pronti a tagliare i tiranti. I bravi soldati posero mano poi a liberare i due cavalli sommersi, ma inutilmente, perchè, impacciati nei finimenti, annegarono prima di essere liberati. Con infiniti sforzi e coll'aiuto di altri soldati accorsi il pesante carro potè essere posato.

CHERASCO. — (Nostre lettere, 5 settembre) — **I funerali del conte Lunel.** — Ieri ebbero luogo i funerali del compianto nostro sindaco conte Lanfranco Lunel. Tutti gli ordini della cittadinanza vi presero parte.

Precedevano il feretro alcune Compagnie religiose, tutto il clero e la Banda cittadina. Reggevano i cordoni della bara: a destra l'on. Marazio, assessore anziano del Comune, il colonnello Contivecchi, comandante del 2° alpini di stanza in Bra, il cav. Carlo Galli di Mantica, presidente di Corte d'appello a riposo; a sinistra il pretore del mandamento avv. Zini, il tenente-colonnello Chiora ed un maggiore del 2° reggimento alpini.

Il feretro era letteralmente coperto da elegantissime corone di fiori freschi, tra le quali spiccava quella del Municipio.

Seguivano i congiunti dell'estinto, il Consiglio comunale, tutti gli impiegati municipali e governativi, il Corpo insegnante, gli alunni e le alunne delle scuole secondarie ed elementari, i bambini dell'Asilo infantile, la Società Operaia e cittadini di tutte le classi.

Gran folla per le strade percorse dal corteo, tutti i negozi chiusi in segno di lutto; tristezza su tutti i volti.

Data l'assoluzione al cadavere nella chiesa di San Gregorio, il corteo funebre, preceduto dalla Banda cittadina, prese la via del Camposanto, il quale trovasi a due chilometri dalla città.

Giunti al Cimitero, il corteo sostò, ed in mezzo ad un religioso silenzio l'on. Marazio dava l'estremo addio alla salma con parole le quali, ricordando con brevità efficace e con vivo affetto i meriti dell'estinto commossero profondamente tutti gli astanti.

BOSSOLASCO. — (Nostre lettere, 7 settembre) — **Un banchetto all'onorevole Marazio.** — Ieri fu qui l'on. Marazio, ospite graditissimo della famiglia Cabutti. Essendosi saputo della sua venuta, fu improvvisato un banchetto di 70 coperti, al quale assistevano tutti i sindaci e le altre notabilità del mandamento. Alle frutta discorsi applauditissimi del signor Cabutti, dell'on. Marazio e dell'avvocato Camera.

La sera illuminazione generale e grandi acclamazioni al nostro deputato.

Stamane l'on. Marazio ripartiva per Cherasco salutato da tutta la popolazione.

ARTI E SCIENZE

Ricordi meyerbeeriani a Trieste.

Trieste, 6 settembre.

(X.) — I giornali commemorano il primo centenario della nascita di Meyerbeer, che ricorreva ieri, e ricordano la prima venuta di Meyerbeer a Trieste.

Si era nell'autunno del 1824. Nel cartellone del teatro Grande (allora si chiamava così) figuravano tre opere nuove. C'era abbondanza allora di opere nuove. *La donna del lago* di Rossini, *Temistocle*, una cattiva riduzione del dramma di Metastasio, con musica di Pacini, e il *Crociato in Egitto* del maestro berlinese Giacomo Meyerbeer.

L'opera di Rossini piacque, il *Temistocle* fiaschegiò, e un grande, clamoroso successo fu riserbato invece al *Crociato*, che fu l'opera della stagione.

Meyerbeer aveva promesso di assistere alla rappresentazione e di curarne le ultime prove.

In allora, come al presente, il nostro teatro Grande godeva altissima rinomanza e venivano sempre scritturati i primari cantanti. Meyerbeer infatti venne e rimase. Il successo fu così imponente che la folla, finito lo spettacolo, aspettò che il giovane maestro uscisse dal teatro e lo portò in trionfo con accompagnamento di fiaccole e musica alla *Locanda Grande*, dove esso scese ad alloggiare.

Meyerbeer si trattenne allora parecchi giorni a Trieste, tanto più che gli premeva di udire un concertista di violino che in quel tempo faceva gran rumore per quanto si facesse chiamare sui manifesti semplicemente *filarmonico*.

Il filarmonico era Nicolò Paganini, che diede un concerto al teatro Grande facendo pagare per l'ingresso 40 *carantani* (poco più di una lira).

Meyerbeer, per meglio gustare l'arte dell'insigne violinista genovese, si rannicchiò tutto solo nel fondo di un palchetto di prim'ordine.

Alla famosa sonata sulla quarta corda s'udì una voce gridare: *Angelo del Paradiso!* Tutto il pubblico, vivamente scosso, si volse verso il palchetto donde uscirono quelle parole. Lo stesso Paganini guardò verso quel palchetto.... Era Meyerbeer che, in un trasporto di entusiasmo, le aveva pronunciate. Da quel giorno i due grandi musicisti strinsero legami di calda e verace amicizia.

Il centenario di Meyerbeer e di Rossini. — Il giorno 5 di questo mese è ricorso il centenario della nascita di Giacomo Meyerbeer. Il teatro dell'Opera di Berlino ha commemorato il fausto anniversario con una solenne rappresentazione di *Roberto il Diavolo*, preceduta da un prologo di circostanza e dall'esecuzione dell'*ouverture* allo *Struensee*. L'imperatore di Germania ha fatto deporre una corona d'alloro sul monumento sepolcrale del maestro berlinese. Il teatro dell'Opera di Vienna ha pure festeggiata l'artistica ricorrenza con una solenne rappresentazione del *Profeta*, che è la 323ª dal 28 febbraio 1850, giorno della prima del *Profeta* in Vienna. I migliori artisti del teatro disimpegnavano anche le parti secondarie, e l'allestimento scenico fu rinnovato completamente per la circostanza.

Da noi ricorre nel febbraio del prossimo anno il centenario della nascita del Rossini. Ma nessuno se ne cura, o nessuno dei teatri italiani di cartello, eccezion fatta per Palermo, ha nel suo repertorio per il prossimo Carnevale un'opera del maestro pesarese! Così l'Italia festeggia le proprie solennità artistiche! È una vergogna contro la quale, ultimamente nella *Letteraria*, abbiamo protestato con tutte le nostre forze — ma invano.

L'« Edgar » di Puccini a Lucca. — La prima rappresentazione dell'*Edgar* ha avuto un esito splendido e ha suscitato un entusiasmo indescrivibile.

Diversi pezzi furono replicati: tra gli altri il concertato dell'atto primo, la romanza del tenore al secondo, e il preludio del quarto.

L'esecuzione fu stupenda. Il maestro Puccini fu chiamato al proscenio una ventina di volte. Gli artisti Zilli, Gilboni, Durod, Cioni furono applauditi con entusiasmo, e chiamati ripetutamente alla ribalta.

Ottimi i cori e perfetta l'orchestra diretta dal maestro Vanzo in modo ammirabile. L'addobbo scenico è meraviglioso.

Alla rappresentazione assistevano la principessa di Capua e il comm. Giulio Ricordi, venuto espressamente da Milano.

Dopo lo spettacolo una imponente dimostrazione con banda e fiaccolata percorse le vie della città acclamando il Puccini.

Un concerto di Teresina Tua a Giaveno. — Ci scrivono da Giaveno 8 settembre:

« Quest'estate fra i suoi ospiti Giaveno conta una delle più geniali ed elette artiste di cui l'Italia si onori: Teresina Tua, oggi contessa Franchi-Verney. Punto inebbriata dagli applausi e dagli entusiasmi di tutti i pubblici d'Europa, assorta nelle emozioni placide e serene della famiglia, vagheggiando un ideale altissimo di felicità domestica, la signora Tua ha pur troppo deciso di non più presentarsi che raramente al pubblico; ma qui a Giaveno, appena si seppe che ella abitava fra noi, sorse vivissimo il desiderio di ammirarla almeno una volta, e poichè la sua decisione pareva irrevocabile, per smuoverla si pensò di parlare al cuore della gentildonna. Si formò un Comitato presieduto dal benemerito ed infaticabile sindaco cav. Dario Fasella, e vi presero parte il comm. Molines, il cui nome, tanto benemerito, è qui in Giaveno associato a tutte le opere più insigni di beneficenza, il cav. Abele di Collegno, l'avv. Vaglio, consigliere provinciale, il comm. Salati, il cav. Vaetti, il cav. Marchino, l'avv. Maritano, il dott. Croll, il signor Corrado Moda, segretario comunale, e il prof. Molineri; e in nome della beneficenza si ottenne dalla impareggiabile artista ch'ella desse un concerto rivolto a fornare un primo fondo per l'istituzione delle Cucine economiche.

« Vi darò fra breve il programma; posso dirvi fin d'ora che il concerto fu stabilito per il 21 corrente che invitati cortesemente aderirono a prendervi parte l'egregio maestro Malvano Marchisio e la signorina Bruno, che già cantò in un concerto di beneficenza l'anno scorso in Susa. Il comm. Molines acconsentì a concedere l'uso di una vasta sala dell'Istituto Pacchiotti, a cui egli, si può dire, consacrò da più anni tuttala sua vita; così coloro che accorreranno, come ne siamo certi, anche dagli altri paesi e dalla città vicine, dall'amenità del luogo saranno gradevolmente disposti a meglio gustare le alte impressioni artistiche che li aspetteranno. »

Giuseppe Giacosa in America. — Scrive il *Don Chisciotte*:

« Giuseppe Giacosa, chiamato da Sarah Bernardt, partirà nella seconda quindicina di settembre per gli Stati Uniti. La *Contessa di Challant* verrà recitata dalla Bernhardt a New-York nella prima settimana del novembre. Il 22 ottobre se ne darà una rappresentazione a Cincinnati, che sarà come una prova generale. »

Un grandioso teatro a Berlino. — A Berlino, sotto gli auspici dell'imperatore, verrà costruito un nuovo e grandioso teatro da gareggiare con l'Opera di Parigi.

La Pergola di Firenze. — Per cinque anni ha assunto l'impresa della Pergola di Firenze il Sonzogno. Nel prossimo autunno egli metterà in scena la *Tilda* del maestro Cilea, la *Mala vita* del maestro Giordano, la *Manon* di Massenet, il *Sogno* di Bruneau e, per complemento, *L'Amico Fritz* di Mascagni, per la quale opera il Sonzogno ha stabilito tre audizioni private di soli invitati.

Le produzioni teatrali francesi. — Delle produzioni teatrali francesi date a Parigi dal 1871 al 1891, una, raggiunse le 590 rappresentazioni: *Le Campane di Corneville*; 8 oltre le 400, cioè, *La Mascotte*, *Il Giro del Mondo in 80 giorni* e *La figlia di..... sua madre*; 5 hanno sorpassato le 300 e sono: *Michele Strogoff*, *La Dama collanica*, *Il Padrone delle Ferriere* ed *Il Petit Duc*; 52 hanno passato le 200 e 111 le 100 rappresentazioni!

Quella che ha reso di più è *Michele Strogoff*: 3 milioni ed 283,000 franchi; poi vengono il *Giro del Mondo*, 2 milioni e 876,000; *La Figlia di Madama Angot*, 2 milioni e 23,806; l'*Orfeo all'inferno*, 1 milione e 784,098; la *Teodora*, 1 milione e 604,0.0 e per 1 milione *La Mascotte*, *Il Padrone delle Ferriere*, *Il Petit Duc*, *Il Divorçons*, *Mademoiselle Nitouche*, ecc., ecc.

Istituto per maestre giardiniere. — La direttrice di questo Istituto, aperto in Roma, avverte che è stata aperta l'iscrizione ad un corso di istruzione che si aprirà il 1° ottobre e terminerà il 30 giugno.

Le materie d'insegnamento sono: Principii dell'arte educativa secondo il metodo oggettivo; conoscenza dei principii e del metodo di Froebel — Disegno prospettivo — Elementi di matematica — Lingua italiana — Nozioni di scienze naturali, d'anatomia e fisiologia, d'igiene e medicina domestica — Canto corale — Ginnastica.

A chi avrà conseguito la idoneità in tutte le materie d'insegnamento verrà rilasciato un diploma che avrà la sanzione del R. Ministero della pubblica istruzione, il quale a tale scopo delegherà persona a sopraintendere la Commissione d'esame.

Chi nell'esame non avrà ottenuto l'idoneità in tutte le materie d'insegnamento, purchè l'abbia conseguita nell'esame di pedagogia e nell'esame pratico, avrà facoltà di dare un esame di riparazione nella seconda quindicina di ottobre.

Le condizioni per essere ammesse all'Istituto sono:

Essere fornita di patente elementare di grado superiore;

Aver sana costituzione fisica, comprovata da un certificato medico.

Il corso costa L. 100, pagabili in rate mensili anticipate di L. 10.

Le domande di ammissione si ricevono all'Istituto a cominciare dal 1° al 30 settembre.

Per chi aspira all'insegnamento. — Presso la R. Scuola Superiore di Commercio nel prossimo dicembre verrà aperta una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento delle seguenti materie: Economia politica, statistica e scienza delle finanze; Diritto civile, commerciale e amministrativo; Computisteria e ragioneria; Lingua francese; Lingua tedesca; Lingua inglese. I candidati bisogna che siano muniti della licenza liceale o di istituto tecnico se aspiranti al diploma di magistero per le lingue straniere; o della licenza della sezione di commercio e ragioneria di istituto tecnico oppure della licenza universitaria in matematica o fisico-matematica se aspirano al diploma di magistero per la ragioneria e computisteria.

CRONACA

Tiro a Segno Nazionale. — Domenica, 13 corrente mese, avrà principio presso questa Società il 2° periodo ordinario di istruzione.

La frequenza a questo periodo di istruzione è indispensabile per i militari di 2ª e 3ª categoria appartenenti alle classi dell'esercito permanente che potranno essere chieste sotto le armi nel prossimo anno; ed è obbligatorio per quei giovani che nel venturo anno intendono richiedere il volontariato di un anno od il ritardo del servizio militare al 26° anno di età.

I cittadini che intendono prendervi parte dovranno inscriversi in tempo utile alla Società e trovarsi al poligono del Martinetto il giorno di domenica 13 corrente, alle ore 8 1/2 ant.

Un giuocatore piemontese di pallone a Firenze. — Troviamo nei giornali grandi elogi al signor Bossotto, il veterano ed il più abile dei giuocatori piemontesi. Egli si misurò testè a Firenze con i migliori giuocatori toscani. Ecco che cosa dice una corrispondenza al *Resto del Carlino*:

« L'aspettativa era enorme.

« L'altro ieri, auspice la caldissima giornata, una folla enorme invase l'ampio recinto sito ai Pratoni della Zecca Vecchia, in attesa dell'arrivo del Bossotto.

« Per quanto fuori d'esercizio e avvezzo ai palloncini ed ai piccoli bracciali del giuoco piemontese, egli giuocò da vero maestro e con ammirabile slancio per un uomo così inoltrato negli anni.

« I fratelli Banchini furono pari al loro valore e sorprendente riuscì la specie Bruno Banchini.

« Non è possibile ragguagliare minutamente tutte le individuali abilità nel correggere e nel superare le proteiformi difficoltà dei palloni che dovevansi rimettere, ma, a forse che lo Ziotti era, come suol dirsi, in vena, o che ripetuti casi gli riuscissero favorevoli, fatto si è che gli onori del trionfo toccarono a lui che insieme al Bossotto furono accompagnati a casa con grida ed applausi. »

Un ordine del giorno degli esercenti panattieri. — Alcuni membri del Comitato degli esercenti panattieri sono venuti a pregarci di render noto il seguente ordine del giorno, che pubblichiamo per debito d'imparzialità.

« Gli esercenti panattieri di Torino con forno, in numero di 140 circa, radunatisi in assemblea straordinaria i giorni 4 e 6 settembre 1891 per discutere riguardo all'abolizione del lavoro notturno, visto che alcuni colleghi, che hanno fatto per prova l'esperimento, si trovano impossibilitati a soddisfare alle esigenze del loro proprii negozi, deliberano che col giorno 9 settembre 1891 tutti gli operai che non si recheranno al lavoro al medesimo orario di prima, cioè secondo la consuetudine dei singoli negozi, i principali stessi saranno costretti a licenziarli dopo il loro rifiuto.

« *Il Comitato provvisorio.* »

Le prodezze dei barabba. — Lunedì sera un giovane d'anni 27, per nome Lasagno Giacinto, s'imbattè in Valle San Martino con tre *barabba* coi quali venne a litigio, riportando tre ferite al capo.

Rifugiatosi nel *Caffè San Martino* fu anche colà inseguito dai suoi feritori, e siccome l'esercente Gardini Vittorio ed un suo dipendente s'interposero fra lui e i tre giovinastri, così vennero anch'essi feriti sebbene non tanto gravemente; dopo di che i barabba si diedero alla fuga inseguiti dalle guardie di Pubblica Sicurezza.

Il Lasagno fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, da una guardia municipale; il Gardino ed il suo garzone furono medicati dal dottore Debernocchi, alla farmacia Borsio, sulla Piazza della Gran Madre di Dio.

I tre feriti furono giudicati guaribili in otto o dieci giorni.

Una donna investita dalla tranvia. — Certa Fornari Maria vedova Brunet, d'anni 60, attraversando la piazza Castello, fu investita e travolta sotto il carrozzone N. 11 della tranvia belga, riportando una ferita alla fronte. Il cocchiere arrestò subito i cavalli, ma non potè evitare la disgrazia: questa almeno è l'opinione dei presenti; tuttavia, vedendo che la donna faceva sangue ed era quasi svenuta, egli abbandonò i cavalli e fuggì. La Brunet venne medicata dalle guardie municipali col preparato antisettico e poi condotta all'Ospedale.

Gli effetti del vino. — Nel pomeriggio di ieri certo Neggia Luigi, d'anni 34, ed un altro suo compagno, entrambi avvinazzati, presero a percuotere col bastone quante persone incontravano nella via Ivrea (basso di Valdocco), e in questo modo ferirono al capo i nominati Carino Pietro, d'anni 30, Benna Pietro, d'anni 19, e Rossotti Maurizio, d'anni 21. Il Neggia venne arrestato dalle guardie di P. S. L'altro suo compagno si sottrasse alle ricerche degli agenti.

Medicati all'Ospedale. — Vennero medicati all'Ospedale di San Giovanni:

Benna Angelo, d'anni 21, meccanico, ferito gravemente di coltello all'inguine, in seguito a rissa in via San Donato. Il feritore si chiama Gonnella Francesco, d'anni 24, conciatore.

Gaj Giuseppe, d'anni 62, giardiniere, ferito al capo da tre giovinastri presso il ponte Isabella.

Boffa Giovanni, d'anni 29, muratore, ferito di coltello al costato, al gomito ed all'occhio sinistro da tre sconosciuti sullo stradale di Francia.

Valigia del pubblico. — *Pel servizio tranviario in Borgo San Donato.* — In uno dei passati numeri del nostro giornale abbiamo pubblicato un reclamo firmato da parecchi cittadini, con a capo il signor Marziano Guglielmetti, riguardante il servizio tranviario nel Borgo San Donato profondamente mutato dopo l'istituzione di una linea per la barriera di Francia.

A quel reclamo il sindaco di Torino risponde, all'indirizzo del primo firmatario, con la seguente lettera:

Con deliberazione del 27 marzo ultimo, il Consiglio comunale ha approvato le nuove convenzioni colle Società tranviarie, deliberate dalla Giunta, in seguito a parere di apposita Commissione.

Con tali convenzioni la Società Belga ha assunto l'obbligo di aprire una nuova linea per la barriera di Francia, ed il Municipio ha dal canto suo fatto facoltà alla Società di ridurre alla metà il numero delle corse fra la piazza dello Statuto e la barriera del Martinetto.

Ciò stante le vetture in Borgo San Donato si seguono alla distanza di sette ad otto minuti, come risulta dai giornalieri rapporti del servizio attivo di polizia e come è obbligo della Società.

Un servizio più intenso non si può per ora ottenere dalla Società Belga essendo comprovato che poche sono le persone che si servono della tranvia nel tratto compreso fra la piazza dello Statuto e la barriera del Martinetto.

Quanto alla differenza di prezzo della corsa fra la barriera di Francia e del Martinetto la Società Belga dichiarò che dalla piazza dello Statuto alla barriera del Martinetto il percorso è superiore di metri 400 a quello della barriera di Francia, e che perciò colla riduzione del prezzo del biglietto a centesimi dieci, la linea diverrebbe passiva, poichè in ora non frutta che quel tanto che è necessario per coprire le spese di esercizio.

Nell'informare di quanto sovra la S. V. quale primo firmatario del ricorso in margine ricordato, me le rassegno con distinta stima.

Per il sindaco: R. PASSONE.

Poche parole di commento. Anzitutto non comprendiamo come il Municipio, in corrispondenza dell'obbligo assunto dalla Società Belga di aprire la nuova linea della barriera di Francia, abbia posposti agli interessi della Società tranviaria quelli della cittadinanza, facendo facoltà a quella di ridurre alla metà il numero delle corse fra la piazza dello Statuto e la barriera del Martinetto. In secondo luogo, per senza togliere meriti allo zelo del servizio di polizia municipale, ci permettiamo osservare che fra una corsa e l'altra delle vetture in Borgo San Donato passano quasi metodicamente i 15 e perfino i 20 minuti. Quanto alle poche persone frequentatrici della tranvia si sa per prova che scema il numero dei passeggieri col scemare il numero delle corse. Chi sa di non trovare a ogni momento la tranvia, non ci pensa più a servirsene e sceglie altra strada o altri mezzi per compiere il percorso. Se riducete le corse tranviarie, per es., da 10 a 5, i 200 passeggeri delle 10 corse non si accumulano nelle 5 corse superstiti, ma scemano forse più della metà. Sulla verità poi che il percorso dalla piazza Statuto alla barriera del Martinetto sia superiore di 400 metri a quello della barriera di Francia, non abbiamo nulla a dire, una volta che così ha *dichiarato* la Società Belga, e passi anche il maggior prezzo, ma almeno ci sia il buon servizio.

SPETTACOLI — Mercoledì, 9 settembre.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. comica E. Ferravilla) — *Carabinier*, schizzo drammatico — *El sindic*, comm.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette F. Pastore) *La figlia di madama Angot*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Alipprandi) — *Cavalleria rusticana*, scene popolari. — *Perchè!* monologo. — *Un artista in erba!!* monologo — *trionfo d'amore*, scene medioevali.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli, comico eccentrico. Bérac, duettisti francesi. Niccolini e Dorè, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 7 settembre 1891.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Cargnino Luigi con Paravadoro Caterina — Grella Giovanni con Maffei Margherita — Maro Nicolao con Corrent Domenica Teresa — Robasto Giuseppe con Lisa Vittoria — Sapegno Paolo con Migliore Lucia — Zambon Antonio — con Locatelli Maria Albina.

MORTI: Borella Carlo, d'anni 25, di Torino, avv. Gancia Paolina n. Carasso, id. 68, di Brozolo. Cappa Giovanni, id. 23, di Popolo (Casale), contad. Bastonero Gio. Batt., id. 4?, di Brosasco, contadino. Eusebio Cat. n. Ceruti, id. 90, di Torino, operaia. Ferrari Pierina, id. 18, di Frossasco. Elia Maria Rosa, id. 22, di Rivalba. Francon Giovanni, id. 23, di Torino, lavandaia. Borsia Lucia, id. 56, di Saluzzo, cucitrice. Perone Pietro, id. 58, di Camburzano, muratore.

Più 2 minori di anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 3, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

8 Settembre.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Campagno Felice con Forno Emilia v. Mulinesi — Bissone Giuseppe con Minetto Marianna — Begliatti Camillo con Uvadon Elvira — Carpanetto Giovanni con Milano Antonia — Ferrari Sebastiano con Bolati Maddalena — Ronchetta Giovanni con Dalfino Paola.

MORTI: Rainieri Cat., d'anni 80, di Torino, dom. Demo F. n. Cordero, id. 45, di San Giorgio Canav. Cane Giuseppe, id. 65, di San Maurizio Canavese. Brignone Giuseppe, id. 38, di Clavesana, [illegible]. Ajassa Domenico, id. 69, di Torino, add. ferrovie. Giordana Antonio, id. 81, di Beinasco, possidente. Parfaro G., id. 21, di Reccolla (Reggio Calabria), sold.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 *settembre* (sera).

Farine 12 marche — pel corrente		Fr. 61 25
» — per ottobre		» 61 90
» — a 4 mesi da novembre		» 62 10
» — pei 4 mesi primi		» 68 60

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 8 *settembre* (sera).

Frumento — Mercato pesante.

PARIGI, 8 *settembre* (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.		Fr. 37 25
» raffinato disponibile		» 107 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.		» 37 60
» » pei 4 primi mesi		» 38 25

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 8 *settembre* (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto — Cotoni brasiliani fermi.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1000
Importazioni	» »	[illegible]
Americani a consegnare		
pel corrente		» 4 51/64
per dicembre-gennaio		» 5 2/64

HAVRE, 8 *settembre* (sera).

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,500

Mercato sostenuto.

Caffè — Venduti	Sacchi N.	31,000

Mercato irregolare.

BREMA, 8 *settembre* (sera).

Petrolio. — Mercato calmo.

Petrolio raffinato disp.	Rmk.	Fr. 6 —

ANVERSA, 8 *settembre* (sera).

Petrolio raffinato (disponibile)		Fr. 15 2/8
» pei 3 mesi ultimi		» 15 7/8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 8 *settembre* (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.		
» di Germania 88 disp.	scellini	13 13

MARSIGLIA, 8 *settembre* (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	42,081
— Vendite	»	4,200

Mercato calmo.

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 19 L. P. — 24 U. Q.

Mercoledì 9 — 252° giorno dell'anno — Sole nasce 5.52, tr. 6.40 — *Santa Serafina.*

Giovedì 10 — 253° giorno dell'anno — Sole nasce 5.53, tr. 6,38 — *San Nicola da Tolentino.*

Osservatorio di Torino. — 8 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 17,1 massima + 25,1

Min. della notte dal 8 + 17,6. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

« *La Libertà* », *Associazione operaia arti e scienze.* — Stasera, mercoledì, 9 corrente, ore 9, avrà luogo un'assemblea straordinaria per esaurire un importante ordine del giorno.

Sostanze tessili entrate nella città di Torino 7 settembre.

Organzino	colli	4 — K.	330 90
Trama	colli	1 — K.	100 81
[illegible]	colli	1 — K.	71 89
Articoli diversi	colli	1 — K.	101 90
Totale colli		7 — K.	604 —
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 118		— K.	9139 77

Il Direttore A. [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Istituto-Convitto CANDELLERO
Anno 48°
TORINO - via Saluzzo, 33 - TORINO.
Unicamente preparatorio agli Istituti militari ed in ispecie alla Regia Accademia e Scuola Militare. 3281

CONVITTO-CIVICO di CARMAGNOLA
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari comunali. Preparazione agli Istituti Militari. Per programma
Sindaco: Senatore CASALIS. Direttore: Cav. Prof. GRILLO. 3277

VERO GRANO DA SEMINA
di Rieti
delle tenute S. Pastore Comunale e Bioparto. — Dirigersi al sig. Principe *Gios. Potenziani*, Rieti. H 2072 R

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

UNA RIVINCITA

ROMANZO
DI
ENRICO GRÉVILLE

Era orgogliosa quella donna tranquilla che, veramente bella come era, passava inosservata per le vie di Parigi; il suo orgoglio era di allevare suo figlio senza toccare un soldo della fortuna dei Frappier. Suo suocero e sua suocera vivessero pure dei beni di Francesco, di cui ella aveva l'amministrazione, di cui suo figlio era unico erede; mangiassero, essi, la miglior farina del mulino, bevessero il miglior vino delle vigne, ella farebbe di suo figlio un uomo, e soltanto col suo lavoro, col suo coraggio!

Era l'avvenire intravisto dapprincipio, certo adesso, che dava tanto coraggio a Maria il giorno in cui si ripresentò nel salotto del magazzino Plachet e C. con una scatoletta di cartone contenente diversi campioni del suo merletto.

Il signor Plachet fu subito chiamato e non si fece aspettare. Invece di ritornare dopo otto giorni come aveva promesso, Maria ne aveva lasciato passare quindici, ed egli temeva che, avendo trovato altrove proposte più franche, ella non le avesse accettate. Salutò la giovane con un sorriso gentile.

— Ebbene, che cosa ci porta? — le domandò presentandole una sedia.

La signora Beauquesne aprì la sua scatola, trasse fuori parecchi pezzi del prezioso Punto d'Alençon, che furono esaminati in silenzio e colla più meticolosa attenzione.

— Che cosa domanda la sua operaia per questo? — disse finalmente il signor Plachet indicando il più bel campione.

Maria raccolse tutte le sue forze, e comprimendo i battiti del suo cuore, disse con voce un po' velata:

— Duecento franchi al metro.

L'aria contenta degli uditori disparve come per incanto. Quelle brave persone s'erano immaginato che la giovane provinciale ignorasse il valore di ciò che portava.

— Non dà il suo tempo per nulla la sua merlettaia — disse il signor Plachet, esprimendo così i sentimenti dell'assemblea.

— Certamente — rispose Maria. — Non m'ha detto che nessuno sapeva più fare codesto merletto?

Ah! come il signor Plachet e le sue impiegate maledirono la loro imprevidenza che li aveva fatti cadere nella trappola tesa da una ingenua provinciale! Ma chi poteva, d'altronde, immaginare che quella donna possedesse un tale segreto, un tesoro?

— Non possiamo trattare su simili proposte — disse il signor Plachet, riponendo accuratamente i merletti nella scatola.

— Come vorrà — disse Maria legando la scatola col nastrino rosa e col maggior sangue freddo. — D'altronde sarà anche meglio, credo. La persona che fa questo merletto preferisce raccomodare i merletti antichi; c'è da guadagnar di più.

— Mi mandi tuttavia quella signora, — disse il signor Plachet, che vide ad un tratto passare davanti ai suoi occhi delle miriadi di vecchi pezzi di Punti d'Alençon divenuti nuovi, — sono sicuro che riusciremo ad intenderci....

— Sono io — disse Maria guardandolo bene in faccia.

— Lei! — esclamarono tutte assieme le tre signore presenti con tono d'incredulità.

La persona che faceva il Punto d'Alençon doveva avere per lo meno, secondo loro, novant'anni.

I sorrisi [illegible] esasperarono Maria, la quale frugò improvvisamente in una delle sue saccoccie, di quelle vaste saccoccie normanne di cui nessuno conosce la profondezza, e ne trasse una piccola scatola di legno quadrata che aprì, mostrando agli spettatori un piccolo tombolo da merletto coi suoi innumerevoli fusi, fini come fuscelli di paglia, ed un disegno incominciato.

Il signor Plachet guardò Maria con considerazione e con un po' di dispetto. Come! Quella donna era una semplice merlettaia ed egli l'aveva trattata dapprincipio come una cliente!

— Mi permetterà di riflettere — egli disse alla giovane.

— È troppo giusto — rispose questa, pronta ad andarsene.

— Se raccomoda anche i merletti, — egli aggiunse, — vuol incaricarsi di ripararmi questo pezzo?

Le mostrò, sorridendo, un pezzo di merletto stracciato.

— L'ho comprato per confrontarlo col suo — disse vedendo che Maria lo aveva indovinato.

— È molto più ordinario — disse Maria. — Quanto lo ha pagato?

Il signor Plachet fu sul punto di rispondere francamente, e, vedendosi preso, si mise a ridere.

— Riderebbe di me se glielo dicessi — egli rispose con aria di buonumore.

— Potrebbe darsi — disse Maria.

— Vuol lasciarmi il suo indirizzo questa volta?

Maria glielo dettò ed uscì dal magazzino lasciando tutti quanti molto preoccupati.

XXI.

Fra Natale ed il Capo d'anno, il signor Mallard, notaio, arrivò al mulino Frappier, che camminava sempre, ma da cui la gioia era partita. Attaccò il suo cavallo per la briglia ad un anello in ferro incastrato nel muro per quell'uso, senza chiamare alcuno per aiutarlo; era un uomo pratico che conosceva il valore del tempo.

Mentre finiva quell'operazione, una figura tutta bianca di farina si mostrò sulla soglia del mulino, perchè le sue pale di mole lavoravan forte in quel momento. Era Saurin che veniva a vedere chi era arrivato.

— Ah! è lei, signor Mallard, — egli disse con un'inquietudine piena di speranza; — non la si vede guari che nelle grandi occasioni.... È per il bene o per il male che è venuto?...

Scosse la sua brava testa bianca di farina. Il bel musetto d'Amelia si mostrò dietro di lui; dacchè le loro nozze eran fissate per l'Epifania, ella trovava sempre venti pretesti contro uno per correre al mulino.

— Non è per nessuna disgrazia, figliolo — disse Mallard dirigendosi verso casa.

— Ha alle volte notizie della signora Maria? — esclamò Saurin facendosi pallidissimo. — Ah! se ha delle buone notizie, signor Mallard, non indugi a dármele, perchè, dacchè ella è partita, le giuro che ho il cuore malato.

Vedendo il brav'uomo sorridere, il garzone mugnaio continuò, riscaldandosi:

— E il mio Giovanni Frappier sta bene? È egli alto e forte? Lo vedremo presto?

— In quanto a ciò non ne so nulla, — replicò il notaio; — ma quel che posso dirvi gli è che entrambi, madre e figlio, stanno benissimo.

— Ah! che Dio ne sia lodato! — disse Saurin divenendo grave.

Si levò il cappello e se lo rimise, senza sapere ciò che si facesse; poi, volgendosi ad un tratto, prese Amelia per la cintola e le dette un grosso bacio sulla guancia.

— Ah! — egli esclamò, — sono troppo contento. Se non avessi avuto notizie della mia padrona non so se avrei avuto cuore di maritarmi!

Erano giunti alla casa; il notaio picchiò un colpo col martello, perchè la porta era chiusa per causa del freddo, ed entrò. Saurin, per paura di essere indiscreto, stette di fuori colla sua promessa sposa; ma dopo qualche istante non poterono trattenersi ed entrarono anch'essi senza far rumore ed andarono nel magazzino accanto alla sala, dove potevano udire senza esser visti.

— Sì, — diceva il notaio Mallard, — ho ricevuto due lettere dalla signora Beauquesne; la prima tre giorni dopo la sua partenza di costì.

— E perchè non ce l'ha comunicata? — domandò la signora Vittoria.

— Non avevo ordine di farlo — rispose il notaio.

— Il signor Mallard ha ragione, moglie; ascoltalo — disse Simone, sempre prudente.

— La signora Beauquesne s'è decisa di fissarsi a Parigi — riprese il notaio imperturbabile.

— A Parigi!

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Un-dici.

Monoverbo a pompa.

NEGO.

Aridosio 2°

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Incanto giudiziale

Venerdì 11 corr. mese e successivamente alle ore [illegible], il sottoscritto esporrà in **vendita** tutti gli effetti mobili, lingerie, spoglie ed altro caduti nella successione della fu sig.a MARIA DELY-MATIC, suddita Austro-Ungarica, esistenti nell'alloggio **in via Lagrange, n. 42, piano terzo.** C 8251

Rag. LIPRANDI PAOLO.

INCANTO.

Il **12 settembre 1891,** presso il notaio BORGARELLO avv. DOMENICO, via Maria Vittoria, 2, avrà luogo **l'incanto di stabili** siti in **Feletto,** nella regione *Via Eterula*, consistenti in **casa civile e beni annessi,** dell'estensione di are 107, su prezzo di L. **10,000.**

I documenti sono visibili presso il notaio delegato. 3081

Da affittare al presente

un alloggio al secondo piano, piazza Solferino, n. 1. C 8257

AGLI INDUSTRIALI

Si affitterebbe al presente per motivi di famiglia od a prezzo conveniente one. [illegible] ben avviata **fabbrica di maglieria,** posta in un paese 5 minuti distante dalla staz. della tramvia, con una buonissima clientela, il tutto era in funzione, ed occorrendo si venderebbe solo il meccanismo quasi il tutto nuovo. — Scriv. alle iniz. **C 3212, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Proposition sérieuse.

Un professeur de français offrirait logement et, au besoin, pension à jeune homme de bonne famille (avocat, ingénieur, officier, médecin, étudiant) désirant apprendre la langue française ou s'y perfectionner.

Pour les renseignements s'adresser à la librairie Roux, Galerie Subalpine. C 2070

Socio capitalista

con capitale non meno di L. 35[illegible]m. sarebbe ricercato per impiantare industria unica in Italia. Il socio, pratico di contabilità, potrebbe tenerne anche l'amministrazione.

Scrivere con serie proposte a: **N. 39 H 3099, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Chimico tintore, praticoraino industria tessile, che si perfezionò all'estero, cerca impiego. — Scrivere Piero, **Strona** (Biella). C 8259

Impiego.

Per **lucrosa** e bene avviata Azienda cercasi **socio** con capitale da 15 a 20 mila lire garantite. Per schiarimenti scrivere al A. ODDONE, perito giurato, via Mercanti, n. 5, Torino. C 3257

Violini, Viole e Violoncelli

di celebri autori.

Il sig. Hill, della nota ditta W. E. Hill e Figli di Londra, costruttori di Violini e negozianti di istrumenti antichi, visiterà nei prossimi mesi di ottobre e novembre le principali città d'Italia, e sarà ben felice di poter esaminare ed anche acquistare istrumenti della categoria suindicata.

Dirigere le offerte e corrispondenze a **Mrs William E. Hill & Sons,** 38, New Bond Street, **London.** 2075

Bambina.

Sei una cattiva: Perchè non mi scrivi più? Meriteresti che non ti mandassi più nessun bacio.

Addio, Violetta! C 3801

CITTA' D'ASTI

Avviso di concorso.

È aperto il **concorso** per titoli e per esami a **due posti** di **sotto-segretario** vacanti in questo Municipio coll'annuo assegno di L. **1600,** gravate dalla tassa di ricchezza mobile e dalla ritenuta per la Cassa-pensioni.

I concorrenti dovranno presentare non più tardi del **22 settembre** le loro domande in carta da bollo da cent. 60 a questa civica Segreteria, corredandole dei documenti di cui in appresso, cioè:

a) **Certificato di nascita legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuti gli anni 21 e non oltrepassati i 50;**

b) **Certificato di buona condotta;**

c) **Fedina criminale;**

d) **Certificato di sana costituzione fisica;**

e) **Patente di segretario comunale;**

f) **Tutti quegli altri documenti che si ravviseranno opportuni.**

Gli esami saranno scritti e orali ed avranno luogo nella Sala della civica Biblioteca, via Goltieri, n. 5, nei giorni 24, 25 e 26 settembre.

Gli esami scritti consisteranno in una relazione al Sindaco sopra affari d'Amministrazione comunale ed in un verbale di seduta consigliare. Quelli orali verseranno sopra le leggi e regolamenti amministrativi attinenti ai Comuni ed alle Opere Pie.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale a senso di legge. — I segretari comunali esercenti da oltre cinque anni possono essere ammessi a concorrere per soli titoli.

Gli eletti saranno tenuti alla esatta osservanza del Regolamento organico [illegible] dicembre 1884 e dello statuto per la Cassa-pensioni 9 gennaio 1885, e dovranno assumere l'ufficio entro 10 giorni dalla ufficiale partecipazione di nomina.

I documenti di cui alle lettere *b c d* dovranno essere di data recente.

Asti, 1° settembre 1891.

PER LA GIUNTA MUNICIPALE:

Il Sindaco: **GARBIGLIA.**

3230

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1891-92.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 31 agosto 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	661	650	+ 11
Media	4153	4086	+ 67	661	649	+ 12
Viaggiatori	1,432,831 07	1,400,918 51	+ 42,036 18	79,017 78	101,510 92	— 22,998 14
Bagagli e Cani	56,185 49	63,918 17	— 7,813 68	2 209 81	3,829 41	— 1,628 60
Merci a G.V. e P.V. acc.	235,307 91	231,002 79	+ 4,305 03	14 826 61	14,884 05	— 57 44
Merci a P. V.	1,493,438 74	1,476,978 81	+ 16,459 18	130,746 05	128,226 98	+ 2,520 02
TOTALE	3,288,276 70	3,232,591 01	+ 55,312 48	226,891 18	248,245 81	— 21,854 12
PRODOTTI dal 1° luglio al 31 agosto 1891.						
Viaggiatori	9,377,921 74	9,260,322 39	+ 117,690 10	470,114 70	563,787 95	—103,010 19
Bagagli e Cani	838,816 81	841,242 76	— 428 65	18,670 41	26,686 81	— 7,016 57
Merci a G.V. e P.V. acc.	1,719,199 88	1,672,401 98	+ 47,098 56	86 150 34	86,804 81	— 651 47
Merci a P. V.	8,311,654 87	8,614,160 71	— 302,501 84	674,123 07	750,119 18	— 74,004 11
TOTALE	18,614,063 91	18,391,886 39	— 247,257 44	1,256,964 61	1,435 249 75	—183,084 14
PRODOTTI per chilometro						
della decade	791 50	790 73	+ — 37	313 25	381 02	— 58 67
riassuntivo	4,485 50	4,033 49	— 154 10	1,870 23	2,100 07	— 235 78

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

(**) Col 1° giugno [illegible] è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 3

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 65 M

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ed ECONOMICA

Nuovo autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**

È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**

Rivolg. per richieste a L. ROUX e C.ia (Tosino-Roma).

Ai signori Orologiari.

Si avvertono i signori negozianti in orologieria che a datare dal 1° settembre i sottoscritti hanno il monopolio per la vendita in Italia dell'

OROLOGIO ROSKOPF

della fabbrica **Wille Frères** successori **Roskopf.** — Cataloghi d'ogni articolo d'orologeria a richiesta. — Non si vende ai privati.

JEANNERET & REUTER H 8203 T

TORINO — 17, Corso Re Umberto, 17 — **TORINO.**

INCANTO PER DIVISIONE EREDITA'.

Il giorno **15 settembre corr., ore 9** ant. in **Torino,** via Mercanti, 15, piano 1°, davanti il not. avv. Vitaliano Bastone, avrà luogo **l'incanto** della magnifica **villa** detta *'l Marchès Zel* (antica residenza dei marchesi d'Angelo), in Revigliasco Torinese, con fabbricato civile di 80 e più camere, spazioso parco, cappella, casa rustica, aia, tettoie, scuderie, prati, vigne, campi e boschi, il tutto della superficie di giornate 18 1/2 circa, sul prezzo di L. **20,000.**

Per informazioni dirigersi al notaio **Bastone,** oppure all'avv. cav. **Grosso Federico,** via S. Tommaso, n. 6, piano 1°, ed all'avv. Cav. **Luigi,** via Stampatori, 25, piano 1°, angolo via Giannone. C 3295

Per sole lire 25 mila

Vendesi grandiosa VILLA, anche con more, due ore da Torino, mezza nuova, mobiliata, cappella, serra, forno, bigattiera, peschiere, giardini, boschetti con piante americane e asiatiche d'alto fusto e bellissimo cedro del Libano, siti ombrosi, gradevole soggiorno estivo, acqua sorgente con ottari 5 tra vigne, prati, campi, boschi. Dirigersi: Notaio TURBIL, via Sant'Agostino, n. 26. C 3187

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Scuole Elementari.

Dal 1° settembre preparazione agli esami di riparazione.

3090 Cav. **B. MORRA,** Rettore.

Istituto Internazionale Dre Schmidt

SVIZZERA **S. GALLO** TEDESCA.

Corso speciale di commercio, d'industria e di lingue. — Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali. Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente nelle **4 lingue: Tedesca, francese, italiana, inglese.** — Educazione e cure veramente paterne. Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre e amena. Primarie referenze in Italia. *Prospectus* dettagliati. H 2841 X

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE H 64 M

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6268. D. 2.

MILANO — Via Cominetto, 11 — MILANO

dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle **3** alle **5** pom.

ZURIGO - Istituto del Dr KELLER - SVIZZERA

Sotto il controllo e suprema ispezione del Governo

Con licenza tecnica si prepara in due anni alla Scuola d'Applicazione del rinomato **POLITECNICO di ZURIGO** — Studi umanistici — Studi commerciali e di lingue moderne. — Primarie referenze in Italia.

Per programmi ed informaz.ni in Italia: Ing. **G. CERETTI,** corso P. Nuova, 15, MILANO. H 3169 M

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA

PALCHETTI MASSICCI

PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.

Ditta L. SALVADORI e C. Via Massena, 40 TORINO. 296

R. Economato Generale di Torino.

Unico e definitivo incanto a partiti segreti per *appalto di opere di costruzione e restauri* da eseguirsi nelle Tenute Economali di **Casanova** (Carmagnola) per L. **10,466 35;** di **Roddi** (presso Alba) per L. **1116 48;** e di **Bergamino** (presso Savigliano) per L. **827.**

Avrà luogo il **26 settembre 1891,** ore **10** ant., nell'Ufficio del R. Economato predetto (piazza Maria Teresa, n. 3), e l'aggiudicazione sarà **definitiva** ed a favore dell'offerente il maggior ribasso in ragione di un tanto per cento sui prezzi premenzionati.

Calcoli, elenchi e capitolati visibili nell'ufficio suddetto, non che presso gli Agenti locali di *Casanova* e *Bergamino* ed il Regio Subeconomo d'*Alba.* 824

Da affittare al presente

Grande locale sottopiano di 300 mq. in piena luce, per uso laboratorio o deposito, con magazzini ed alloggio sovrastanti, tanto uniti che separati.

30 — Corso Re Umberto — 30. 2905

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.

Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 41 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

VINO D'ASTI DA PASTO.

VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via S.ta Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE, FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

H [illegible] M

DA AFFITTARE AL PRESENTE:

GIARDINO e TERRENI a lotti per impianto di grandioso **Stabilimento di floricoltura e arboricoltura** entro cinta, con bellissime strade d'accesso;

CASEGGIATO adattabile a magazzino per deposito legnami, pietre, calce, ferramenta, ecc., vicino a barriera e scalo ferroviario, entro cinta, **Torino;**

PRATI irrigabili, eccellenti, con gelsi, entro cinta, divisibili in lotti. — Rivolgersi al geometri **LANA e VARVELLI,** via Franco Bonelli, n. 12, **Torino.** 3305

I COMPRATORI D'UVA

sono avvertiti che sui colli di **Casale Monferrato,** celebri per le ottime qualità di uva per vini da pasto e di lusso: **Barbera, Grignolino, Fresia, Dolcetto, Bonarda,** ecc., vi è abbondantissimo raccolto a prezzi miti. 3210

Il mercato di Casale Monferrato (Piemonte) Italia, **si aprirà nell'ultima decade del mese di settembre.**

ACQUA ACIDULA

alcalina purissima

Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,

provata nella tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.

ENRICO MATTONI

Karlsbad e Vienna.

Deposito generale a TORINO presso i signori F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8. Costanzo C. Agilo, piazza Castello, 18. H 1356 B

D'AFFITTARE

DIVERSI ALLOGGI di 4, 5 e più ambienti nei vari piani della casa, con gas, acqua potabile, giardino, caloriferi, telefono, campanelli elettrici.

38 — Corso del Valentino — 40.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.